

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
ALLIATA: Estensione delle disposizioni di cui al decreto legislativo 19 agosto 1948, n. 1180, a favore delle vittime di aggressioni da parte degli slavi. (3671) . . . . .	23381	CACCURI: Liquidazione delle pensioni ai tubercolotici di guerra. (3718) . . . . .	23388
ALMIRANTE: Rivalutazione delle rendite vitalizie degli ex dipendenti della disciolta Banca commerciale triestina. (3445) . . . . .	23381	CAPACCHIONE: Interpretazione del testo del paragrafo terzo dell'articolo 66 delle condizioni e tariffe in vigore per le ferrovie dello Stato. (3706) . . . . .	23388
ALMIRANTE: Riconoscimento dell'anzianità di servizio al personale assunto a Pola, in Africa e nelle Isole italiane dell'Egeo. (3498). . . . .	23382	COLASANTO: Assunzioni di personale nel nuovo stabilimento A. E. R. F. E. R. di Pomigliano d'Arco. (3509) . . . . .	23389
ALMIRANTE: Tutela dei cimiteri di guerra italiani in Libia. (3525) . . . . .	23382	COLITTO: Opere di sistemazione degli argini del fiume Rio in provincia di Campobasso. (3558) . . . . .	23390
ALMIRANTE: Costruzione dell'acquedotto comunale di Montenero Sabino (Rieti). (3624). . . . .	23382	COLITTO: Sistemazione delle strade interne del comune di Carovilli (Campobasso). (3652) . . . . .	23390
ALMIRANTE: Applicazione da parte del Ministero dei lavori pubblici della legge 9 novembre 1949, n. 832, riguardante l'assunzione di invalidi di guerra. (3568) . . . . .	23383	CORNIA: Situazione dei sottufficiali delle forze armate collocati a riposo per riduzione di quadri. (3615) . . . . .	23390
ARTALE e SALVATORE: Sostituzione della conduttura della rete esterna dell'acquedotto di Cesarò (Messina). (3610) . . . . .	23383	DE' COCCI: Risarcimento dei danni di guerra subiti all'estero da cittadini italiani. (3692) . . . . .	23390
ARTALE: Epidemia di tifo a Cesarò (Messina). (3611). . . . .	23383	DE' COCCI ed altri: Concessione del contributo statale per l'esercizio finanziario 1951-52 agli enti locali. (3729) . . . . .	23391
BALDASSARI: Annullamento da parte del Comitato di liquidazione della Direzione generale pensioni di guerra di due progetti concessivi di pensione a favore di congiunti di un vigile del fuoco deceduto. (3645) . . . . .	23384	DONATINI e PAGANELLI: Ricostruzione delle opere d'arte della rete stradale della provincia di Firenze. (3773) . . . . .	23391
BARTOLE: Abrogazione della legge 14 aprile 1945, n. 250, concernente il rimborso di contributi concessi dallo Stato. (3553) . . . . .	23385	FORA ed altri: Sospensione della esecuzione degli sfratti a carico delle famiglie dei salariati fissi. (3095) . . . . .	23391
BAVARO: Perequazione delle pensioni ordinarie al personale civile e militare. (3559) . . . . .	23386	GRECO: Assegnazione dei fondi necessari per il servizio delle anticipazioni ai nosocomi. (3648) . . . . .	23392
BELLONI: Provvedimenti a carico del collocatore di Ripacandida (Potenza) Michele-Messere. (3680) . . . . .	23387	LEONE: Impianto per l'illuminazione elettrica nel comune di Furore (Salerno). (3751) . . . . .	23392
BERNARDINETTI: Provvidenze a favore dei lavoratori di alcuni comuni della provincia di Rieti espropriati dei loro terreni. (3697) . . . . .	23387	LIZZADRI: Provvedimenti per la tutela della libertà di stampa. (3749) . . . . .	23393
BIANCO: Pagamento dei residui crediti ai lavoratori del cantiere di rimboschimento di Pomarico (Matera). (3725) . . . . .	23388	LUPIS: Situazione dell'emigrazione italiana. (3647) . . . . .	23393
		MAGLIETTA: Assunzione di informazioni da parte degli Uffici del lavoro sui disoccupati tramite la pubblica sicurezza. (3643) . . . . .	23394
		MAGLIETTA: Sequestro di bollini ad un rappresentante sindacale nello stabilimento Bacini di Napoli. (3642) . . . . .	23395
		MANCINI: Situazione telefonica della Calabria. (3674) . . . . .	23395

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 NOVEMBRE 1950

	PAG.
MONTICELLI: Ripristino di tre ponticelli e rimessa in sagoma del canale di Nassa nel comune di Orbetello (Grosseto). (3532)	23395
PIRAZZI MAFFIOLA: Ricostruzione del ponte di Turbigio sul Ticino. (3442)	23396
PRETI: Disoccupazione nel comune di Lagosanto (Ferrara). (3609)	23396
REALI: Corresponsione delle rette all'ospedale civile di Savignano sul Rubicone da parte dell'I. N. A. M. (3606)	23397
REGGIO D'ACI: Aumento delle sovrimposte provinciali e comunali sui redditi. (3341)	23398
ROBERTI: Stato giuridico dei dipendenti dagli Uffici del lavoro e della massima occupazione. (3694)	23399
ROCCHETTI: Riduzione dell'ammenda comminata ai datori di lavoro dall'articolo 27 della legge 29 aprile 1949, n. 264. (3625)	23399
SAMMARTINO: Completamento delle fognature nel comune di S. Elia a Pianisi (Campobasso). (3510)	23400
SAMMARTINO: Contributo a favore del comune di Colli al Volturno (Campobasso). (3550)	23400
SAMMARTINO: Istituzione di nuovi cantieri scuola di rimboschimento e di lavoro nel Molise. (3705)	23400
SAMMARTINO: Istituzione di un cantiere-scuola in Agnone (Campobasso). (3722)	23401
SAMMARTINO: Istituzione di cantieri-scuola di rimboschimento nei comuni di Montefalcone del Sannio, Roccapivara e Pescolaniciano (Campobasso). (3723, 3733, 3739)	23401
SPIAZZI: Esclusione dei militari di fede monarchica dal trattamento di sfollamento. (3565)	23401
TITOMANLIO e REPOSSI: Interpretazione degli articoli 71 e 72 della legge relativa alle requisizioni militari dei beni mobili e immobili. (3490)	23402
TONENGO: Concessione a trattativa privata della ex casa del fascio di Chivasso (Torino) a una cooperativa. (2512)	23402
TONENGO: Rinvio per ragioni di studio della presentazione alle armi dei giovani della classe 1929. (3580)	23403
TROISI e MORO: Elettrificazione della linea Ancona-Foggia-Bari-Lecce. (3696)	23403
TURCHI: Ricostruzione del ponte sul Ticino presso Turbigio. (3438)	23404
VERONESI: Acquisto da parte dell'Aeronautica militare della licenza di costruzione dell'apparecchio olandese «Fokker SSS 11». (3604)	23404
VICENTINI: Assegnazione delle commesse di aeroplani per l'aviazione militare. (3542)	23405
ZACCAGNINI: Computo agli effetti della pensione del periodo di richiamo prestatato da graduati e sottufficiali dell'Arma dei carabinieri. (3601)	23406

ALLIATA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere se non ritenga giusto e necessario che le disposizioni contenute nel decreto legislativo 19 agosto 1948, numero 1180 (*Gazzetta Ufficiale* del 27 agosto 1948, n. 225) a favore dei mutilati, invalidi e congiunti dei morti che rimasero vittime delle oppressioni di Mogadiscio dell'11 gennaio 1948, vengano estese a favore dei mutilati, invalidi e congiunti dei morti, che rimasero vittime dei massacri compiuti da bande o da reparti dell'esercito jugoslavo »: (3671).

RISPOSTA. — « È in corso di elaborazione uno schema di disegno di legge per la estensione delle disposizioni vigenti in materia di pensioni di guerra ai cittadini italiani rimasti vittime di aggressioni da parte degli slavi ed ai loro congiunti in caso di morte ».

*Il Sottosegretario di Stato  
per il tesoro*  
AVANZINI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritiene opportuno risolvere al più presto il problema della rivalutazione delle rendite vitalizie degli ex dipendenti della disciolta Banca commerciale triestina, attualmente ridicolmente irrilevanti, tanto che un solo pensionato, già direttore di detta Banca, percepisce il massimo importo mensile di lire mille ». (3445).

RISPOSTA. — « La situazione dei pensionati della ex Banca commerciale triestina ha già formato oggetto di interessamento da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale presso gli enti di assicurazione che assunsero, a suo tempo, in base ad apposita convenzione, l'obbligo della corresponsione delle rendite vitalizie nelle quali furono trasformate le pensioni, in seguito alla cessazione della Banca predetta ed alla liquidazione dell'Istituto pensioni per i dipendenti della Banca stessa.

« Senonché gli enti di assicurazione, che in un primo tempo avevano subordinato le loro decisioni all'esito della causa promossa dai pensionati per ottenere la rivalutazione delle rendite vitalizie, hanno fatto presente successivamente di non poter adottare alcun provvedimento, in quanto la competente autorità giudiziaria aveva rigettato le richieste dei ricorrenti.

« A parte il lato giuridico della questione, si assicura che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale sta attualmente adoperan-

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 NOVEMBRE 1950

dosi per favorire una soluzione, che consenta agli ex dipendenti della Banca commerciale triestina in pensione di beneficiare dei miglioramenti già concessi a pensionati dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia ».

*Il Ministro*  
MARAZZA.

ALMIRANTE. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere per quali motivi dal riconoscimento dell'anzianità di servizio per il personale avventizio e salariato; approvato dal Consiglio dei Ministri il 17 aprile 1950, sono stati esclusi gli operai e gli avventizi assunti a Pola, in Africa e nelle Isole italiane dell'Egeo; e per sapere se intende estendere anche a detti lavoratori il riconoscimento dell'anzianità di servizio ». (3498).

RISPOSTA. — « Si ritiene che la domanda sopra trascritta abbia inteso riferirsi al disegno di legge concernente la disciplina di talune situazioni riferentisi ai pubblici dipendenti non di ruolo, presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 23 luglio 1950, dal Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri del tesoro e della difesa (stampato della Camera n. 1497). Infatti detto disegno di legge provvede sostanzialmente ad estendere le disposizioni relative alla continuità e ricongiunzione di servizi, previste dai decreti 15 novembre 1946, n. 375, 28 gennaio 1948, n. 52, e 5 maggio 1948, n. 625, ad altre categorie di dipendenti civili non di ruolo che non vi erano comprese.

« Se così è si fa presente che detto provvedimento non esclude dai benefici da esso previsti il personale civile non di ruolo (impiegati e salariati) assunto presso gli enti di Pola, dell'Africa e delle Isole italiane dell'Egeo.

« Infatti, giusto il disposto dell'articolo 2 del disegno di legge presentato alla Camera, del beneficio del computo a tutti gli effetti, esclusi quelli economici, del periodo di tempo intercorso fra la cessazione dal servizio e quello della riassunzione, verranno a fruire tutti i dipendenti non di ruolo, compresi i salariati, delle Amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici, cessati dal servizio dopo il 30 giugno 1943, in dipendenza di eventi bellici e politici, o per soppressione d'ufficio, o per riduzione di personale, purché in servizio alla data di entrata in vigore della legge ».

*Il Ministro*  
PACCIARDI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per sapere se è a conoscenza dello stato pietoso ed inumano in cui versano i cimiteri di guerra italiani in Libia, che risentono dell'abbandono in cui sono lasciati e dei danni subiti e degli oltraggi patiti nel corso delle operazioni militari; e se intenda effettuare pratiche coll'Amministrazione britannica per una loro tutela ». (3525).

RISPOSTA. — « La cura ed una degna sistemazione delle sepolture dei militari caduti in Libia costituiscono un solenne impegno per il Governo e per tutto il popolo italiano che hanno vivo il culto di quanti diedero la vita al servizio del Paese.

« In questo spirito si dispose che gli aspetti pratici della questione formassero oggetto di particolare esame, in seguito al quale vennero avviate, per il tramite delle Ambasciate italiane a Londra e al Cairo, trattative con il Governo britannico.

« A conclusione di intese preliminari, è stata concordata la nomina di due Commissioni permanenti, composta ciascuna di tre membri, una delle quali provvederà alla cura dei cimiteri della Cirenaica e l'altra a quelli della Tripolitania. Tali Commissioni promano e saranno prossimamente nominate dal Commissariato generale onoranze Caduti, organo espressamente designato dal Ministero della difesa per la cura e la manutenzione delle sepolture dei militari italiani caduti in territorio nazionale e all'estero.

« Lo stesso Commissariato generale ha già provveduto all'esecuzione di alcune parziali sistemazioni, alla nomina di custodi e a quanto è stato possibile fare finora per migliorare le condizioni delle numerose sepolture di Caduti italiani.

« Non appena sarà stato predisposto e approvato il piano dei lavori da eseguire, le Commissioni permanenti vi provvederanno con i fondi che il Commissariato generale onoranze Caduti ha già destinato a tale scopo ».

*Il Ministro*  
SFORZA.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritiene opportuno concedere il contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione dell'acquedotto comunale di Montenero Sabino, il cui centro abitato è completamente sprovvisto di risorse idriche ». (3624).

RISPOSTA. — « I lavori di costruzione dell'acquedotto del comune di Montenero Sabino (Rieti), sono stati compresi nel programma di

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 NOVEMBRE 1950

quelle opere che potranno godere i benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, durante l'esercizio 1950-51.

« Di tale promessa è stata data diretta notizia al comune interessato, il quale è stato, altresì, invitato a produrre tutta la documentazione occorrente da unire al progetto relativo a norma di legge ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

ALMIRANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere i motivi per cui l'applicazione della legge 9 novembre 1949, n. 832 — assunzione di invalidi — non è stata ancora estesa al Ministero dei lavori pubblici ». (3568).

RISPOSTA. — « In proposito si fa presente che la citata legge n. 832 di deroga, nei confronti degli invalidi di guerra, al divieto di nuove assunzioni di personale statale non di ruolo sancito dall'articolo 12 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, riguarda tutte le Amministrazioni statali, comprese quelle ad ordinamento autonomo ed in conseguenza non si rendeva necessaria l'emanazione di uno speciale provvedimento legislativo di estensione al Ministero anzidetto.

« D'altra parte è da porre in rilievo che la menzionata legge 9 novembre 1949, n. 832, è da ritenere ormai superata dalla successiva del 3 giugno 1950, n. 375, che ha disciplinato *ex novo* tutta la materia del collocamento obbligatorio al lavoro degli invalidi di guerra ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
MARTINO.

ARTALE E SALVATORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti urgenti sono stati o si intendono predisporre per la sostituzione della condotta della rete esterna all'acquedotto di Cesarò, in provincia di Messina, il cui stato di disordine e di abbandono è stato causa di un inquinamento delle acque che hanno provocato una epidemia tifoidea di allarmante proporzione tuttora in atto ». (3610).

RISPOSTA. — « Non appena avuta notizia dell'inquinamento delle acque dell'acquedotto di Cesarò, questo Ministero dispose subito gli accertamenti necessari per precisare la natura e l'entità dei rimedi da adottare onde assicurare l'adduzione, la erogazione e la potabilità dell'acqua dell'acquedotto in parola.

« In seguito al risultato degli accertamenti disposti, il Provveditorato alle opere pubbli-

che di Palermo ha provveduto agli interventi del caso.

« Con l'esecuzione però dei lavori di pronto soccorso autorizzati per un importo di lire 1 milione, non si sono potute attuare se non in piccola parte quelle provvidenze che si rendevano necessarie per assicurare la regolarità del servizio in parola.

« Si è ritenuto, quindi, di far redigere immediatamente una perizia dell'importo di lire 7 milioni per provvedere a dare un nuovo assetto stabile alla rete di distribuzione interna nell'abitato di Cesarò. La perizia stessa, finanziata con fondi regionali, dopo essere stata esaminata favorevolmente dal Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, è stata approvata ed è stato già autorizzato l'ufficio del Genio civile di Messina a procedere all'accogli dei lavori ed alla esecuzione di essi.

« Si è, inoltre, stabilito di far redigere con tutta urgenza una o più perizie dell'importo complessivo di altri 7 milioni da finanziare con le economie realizzate su fondi di questa Amministrazione, per provvedere a sistemare la condotta esterna esistente, rimuovendo le attuali deficienze ed estendendo l'intervento al serbatoio così da integrare i lavori iniziati con i fondi di pronto soccorso.

« Con tali provvidenze questo Ministero crede di poter assicurare il regolare funzionamento dell'acquedotto in attesa che possano essere adottate in seguito le auspiccate definitive soluzioni ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

ARTALE. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere quali misure sanitarie sono state predisposte e quale invio di efficaci farmaci secondo la moderna terapia è stato effettuato nel comune di Cesarò in provincia di Messina, sia per eliminare il pericolo di un diffondersi dell'epidemia tifoidea tuttora in atto, sia per permettere una apposita cura dei colpiti per la maggior parte in condizioni di bisogno ». (3611).

RISPOSTA. — « Nel comune di Cesarò dalla metà di settembre 1950 si è avuta rapida ed improvvisa comparsa di casi di febbre tifoidea, che hanno raggiunto a tutto il 17 corrente mese il numero di 88 casi, fra i quali però non risulta esservi stato alcun decesso.

« Gli ammalati sono stati quasi tutti ricoverati in un locale di isolamento impiantato nel vicino borgo di bonifica, Medaglia d'Oro

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 NOVEMBRE 1950

Giuliano, ed attrezzato con materiale fornito dall'ospedale del capoluogo e da altri enti sanitari di quella provincia. Presso detto reparto, è stata inoltre sistemata una sezione distaccata del Laboratorio provinciale d'igiene e profilassi.

« Sono state immediatamente effettuate le necessarie operazioni di disinfezione e disinfestazione, provvedendo anche alla clorazione dell'acqua. A tal riguardo si fa presente che è stata esclusa la rete interna di distribuzione facendo prelevare l'acqua prima dell'ingresso della condotta nell'abitato.

« Sono state, inoltre, praticate le vaccinazioni specifiche a quasi tutti gli abitanti di quel comune.

« Questo Alto Commissariato appena pervenuta notizia dell'episodio epidemico, ha disposto la concessione di un contributo di lire 2.500.000 e l'invio di 550 flaconi di cloromicetina per la cura degli infermi.

« Inoltre si è recato sul posto un ispettore generale medico per il coordinamento ed il potenziamento delle misure di profilassi.

« L'ufficio del Genio civile di quella provincia ha erogato la somma di lire 1.000.000 per l'esecuzione delle opere di urgenza immediata.

« Per la sistemazione di tutto l'acquedotto, che serve anche il vicino comune di San Teodoro, è prevista, secondo un progetto redatto dal Genio civile, una spesa di lire 40.000.000 a cui sarà provveduto al più presto con apposito stanziamento effettuato dal Governo della Regione.

« Questo Ufficio è comunque in grado di assicurare che non mancherà di seguire ulteriormente l'andamento dell'epidemia che d'altra parte sembra ormai avviata all'estinzione e ciò al fine di ottenerne al più presto la definitiva scomparsa.

« Per quanto riguarda, invece, le deficienze segnalate a carico dell'acquedotto e della fognatura, sarà provveduto a fare le relative segnalazioni agli organi competenti, perché al più presto vengano eliminati tutti gli inconvenienti riferiti ».

*L'Alto Commissario  
COTELLESA.*

BALDASSARI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere come viene giustificato l'annullamento, da parte del Comitato di liquidazione della Direzione generale pensioni di guerra, servizio indiretto nuova guerra, di due progetti concessivi di pensione (elenchi numeri 14945 e 17703, entrambi del 5 ottobre 1949) alla vedova ed al padre del vigile del

fuoco Casali Mario di Fernando da Lucca, caduto nell'adempimento del proprio dovere il giorno 11 marzo 1944.

« L'interrogante pone in rilievo che alla memoria del caduto è stata conferita, con decreto del Presidente della Repubblica del 10 ottobre 1948, la medaglia d'argento al valore civile, con la seguente motivazione: « Accorreva, insieme ad altri commilitoni, in soccorso del personale e dei viaggiatori di un convoglio ferroviario, rimasto bloccato in una galleria. Ma, mentre attendeva alla sua opera generosa, veniva colpito da asfissia, a causa delle esalazioni sprigionatesi dalla locomotiva, perdendo la vita, vittima del suo elevato senso del dovere ».

« L'interrogante segnala, inoltre, che alla madre di un commilitone del suddetto vigile, caduto anch'egli nella stessa circostanza, è stata concessa la pensione e pertanto si chiede (a prescindere dalla considerazione che lo Stato, il quale conferisce una ricompensa per un atto di coraggio, non possa prendere il provvedimento anacronistico di negare la pensione), perché, per due casi identici, non venga usato identico trattamento ». (3645).

RISPOSTA. — « Dal competente Servizio del Ministero del tesoro erano stati effettivamente predisposti due progetti concessivi di pensione di guerra, l'uno a favore di Casali Fernando padre del vigile del fuoco Casali Mario e l'altro a favore di Casali Vittoria vedova dello stesso Casali Mario, che risultava deceduto l'11 marzo 1944 per asfissia nell'atto di prestare soccorso al personale di un treno rimasto bloccato in una galleria sulla linea Lucca-Viareggio.

« Sottoposti i due progetti all'esame di merito ed al parere del Comitato di liquidazione per le pensioni di guerra, veniva rilevato che il decesso del Casali era avvenuto mentre questi prestava servizio quale vigile del fuoco alle dipendenze della repubblica di Salò e nell'atto di prestare soccorso al personale di un treno militare tedesco e, pertanto, i due progetti venivano restituiti al Servizio competente per essere tenuti in sospenso ed eventualmente riesaminati alla stregua delle eventuali disposizioni legislative da emanarsi nei confronti dei militari della repubblica di Salò.

« Nulla, poi, risulta al competente Servizio in merito all'avvenuta concessione di una pensione indiretta di guerra a favore della madre di un commilitone del suddetto vigile, caduto anch'egli nella stessa circostanza ».

*Il Sottosegretario di Stato  
AVANZINI.*

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 NOVEMBRE 1950

BARTOLE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — « Per conoscere se non si ritenga doveroso, agli stessi fini dell'incremento della produzione agricola nazionale, di abrogare urgentemente la legge 14 aprile 1945, n. 250, successivamente modificata con la legge 29 ottobre 1949, n. 206, non potendosi ritenere legittimo che a distanza di 19 anni venga chiesto il rimborso di contributi concessi dallo Stato con le leggi 15 maggio e 24 settembre 1931, ad agricoltori, enti ed associazioni riconosciuti particolarmente benemeriti.

« E per conoscere, inoltre, se frattanto non si ritenga di dover tuttavia sospendere, con effetto immediato, le azioni esecutive già intraprese dalle Esattorie comunali, tenuto anche conto dell'aspetto morale del problema e del fatto che la iniziata azione di recupero scoraggia, in definitiva, la fiducia di quanti intendano associare, anche per l'avvenire, ogni loro eventuale iniziativa a quella dello Stato ». (3553).

Risposta. — « Si ritiene opportuno permettere che per l'applicazione del decreto legislativo luogotenenziale 14 aprile 1945, n. 250 e dell'articolo 3 della legge 29 ottobre 1949, n. 906, questo Ministero ha dovuto procedere all'emissione di numero 700 ruoli di riscossione, interessanti n. 1700 ditte, per l'ammontare di 300 milioni, per le due semestralità (10 giugno e 10 dicembre) dell'anno in corso (in complesso lire 1500 milioni in 10 semestralità).

« L'emissione di detti ruoli ha dato luogo ad una quantità di ricorsi (oltre 1100 finora), diretti a questo Ministero od al Capo dello Stato, al Consiglio di Stato in s. g. od ai Tribunali ordinari. »

« I motivi di impugnativa sono molteplici, ma si riassumono, quasi tutti, in una asserita incostituzionalità della legge, nel fatto che molti non possiedono più le aziende, per il cui assestamento il contributo fu concesso, e, soprattutto, nel motivo, assunto dalla quasi generalità dei ricorrenti, di aver realmente eseguito le opere di miglioramento delle aziende, che avevano determinato il loro disesto finanziario.

« Il Ministero non può, però, prendere in considerazione le condizioni particolari dei singoli agricoltori, perché la legge non prevede alcuna facoltà di concedere esoneri.

« Tuttavia non si è mancato dal considerare con particolare occhio di riguardo alcuni ricorsi prodotti dagli agricoltori della provincia di Gorizia, le cui aziende, a seguito del

Trattato di pace, sono passate in territorio jugoslavo; dalle aziende dell'Agro Pontino espropriate dall'Opera nazionale combattenti; da agricoltori, i cui terreni furono requisiti e poi espropriati dall'autorità militare.

« Per questi casi (16 in tutto) il Ministero, in attesa di determinazioni definitive — per le quali ha chiesto ed attende il parere del Consiglio di Stato — ha sospeso, senz'altro, la riscossione dei ruoli.

« Trattasi, però, di casi limitati o particolari, perché i motivi di doglianza, più sopra riportati, potrebbero essere eliminati soltanto da una legge che abrogasse il decreto legislativo luogotenenziale 14 aprile 1945, n. 250.

« Senonché, in considerazione delle discussioni che hanno proceduto all'approvazione dell'articolo 3 della legge 29 ottobre 1949, numero 906, e dell'ordine del giorno votato il 21 ottobre 1949 dalla IX Commissione permanente della Camera dei deputati — discussioni e voto che hanno chiaramente manifestato la volontà del potere legislativo di dare esecuzione alle norme del recupero emanate nel 1945 — sembra doversi scartare una abrogazione pura e semplice di dette disposizioni.

« Invero la questione, circa una eventuale abrogazione, non va posta e considerata soltanto nei riflessi di questo Ministero, ma anche per quanto riguarda la competenza del Ministero del tesoro, poiché il prevedibile ammontare dei recuperi costituisce già un'entrata dello Stato e come tale è stato iscritto in bilancio per lire 300 milioni nell'esercizio scorso (capo 17°, capitolo 318) e per 150 milioni nel corrente esercizio (capo 17°, capitolo 317).

« Contemporaneamente, poi, alla stessa abrogazione, si dovrebbero regolare con apposite norme gli effetti già prodotti dal decreto legislativo luogotenenziale n. 250, perché avendo esso ricevuto già un principio di esecuzione, lo Stato dovrebbe restituire agli agricoltori le somme da questi versate, compresi gli aggi di riscossione.

« Queste difficoltà permangono anche in caso di semplice modifica della legge, limitatamente, s'intende, ai minori introiti derivanti dalla detta modifica.

« In presenza, tuttavia, della particolare onerosità che il recupero riveste per alcuni agricoltori e muovendo dalle premesse del decreto legislativo luogotenenziale 14 aprile 1945, n. 250, si potrebbe, tutt'al più, considerare la possibilità d'apportare alla legge alcuni ritocchi per renderne l'applicazione più sopportabile per gli enti, per i quali è senz'altro da escludere una finalità di lucro e, quin-

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 NOVEMBRE 1950

di, qualsiasi utile di congiuntura, ed a favore di quegli agricoltori che, al verificarsi degli eventi bellici, avevano dismesso la proprietà della terra o che comunque non hanno conseguito « incrementi patrimoniali e di reddito », in quanto avevano perduto, per fatto volontario o per esecuzione coatta, la proprietà dell'azienda anteriormente al periodo in cui è da presumere che siano stati realizzati gli utili di congiuntura.

« Ma premesso che tutti i contributi furono formalmente concessi per benemerenze agricole, accertati dai competenti Ispettorati agrari compartimentali, non vanno sottaciute le difficoltà che renderanno molto complessa anche una semplice modifica della legge, perché non è agevole trovare un principio su cui fondare, in concreto, una determinazione tra 1700 ditte tenute a rimborso dei contributi.

« In concreto l'ammissione del principio della discriminazione delle 1700 aziende assoggettate al recupero, potrebbe rilevarsi non scevra di nuove sperequazioni, per la difficoltà di compiere — a tanta distanza di tempo e nelle attuali condizioni — un obiettivo riesame retrospettivo delle situazioni dei singoli agricoltori, molti dei quali hanno perduto da anni la proprietà dei fondi per i quali i contributi furono concessi: all'uopo occorre anche tener presente che i fascicoli personali dei « benemeriti », a causa del trasferimento degli archivi al Nord e di azioni belliche, sono andati, nella quasi totalità distrutti o dispersi.

« È ovvio che, ove il principio della discriminazione venisse introdotto si renderebbe, anzitutto, necessario sospendere la riscossione dei ruoli emessi da non far luogo all'emissione di altri per i prossimi anni, fino a quando non fosse ultimato il riesame delle singole posizioni.

« Quanto alla seconda parte non sembra opportuno, in considerazione dei motivi suesposti, far luogo ad una sospensione, con effetto immediato, delle azioni esecutive già intraprese dalle Esattorie comunali. Ciò per non determinare particolari situazioni di fatto prima ancora che i competenti organi legislativi abbiano provveduto, se del caso, all'emanazione di quei provvedimenti che, tenendo conto delle attuali condizioni degli agricoltori ed enti, colpiti dal recupero del contributo straordinario « agricoltori benemeriti », modificano il disposto del citato decreto legislativo luogotenenziale n. 250, e dell'articolo 3 della legge 29 ottobre 1949, n. 906 ».

*Il Ministro  
dell'agricoltura e delle foreste*  
SEGNI.

BAVARO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere i particolari motivi del non lieve ritardo che si verifica nell'applicazione degli ultimi provvedimenti legislativi relativi alla perequazione delle pensioni ordinarie al personale civile e militare e se, qualora il lamentato ritardo non possa per obiettive difficoltà tecniche essere prontamente ovviato, non ritenga di disporre la concessione di adeguati accenti che valgano a lenire, in parte, il grave disagio economico in cui si trovano tutti coloro che hanno prestato la loro laboriosa e feconda opera nell'interesse dello Stato ». (3559).

RISPOSTA. — « Si comunica che, per quanto riguarda la Marina e l'Aeronautica il lavoro della perequazione delle pensioni è stato virtualmente completato da vari mesi. Soltanto per un limitatissimo numero di pratiche, per ragioni di vario ordine, non si è potuto ancora procedere al pagamento delle pensioni nella nuova misura, ma i relativi provvedimenti sono già in corso di registrazione e fra non molto i competenti uffici provinciali del Tesoro effettueranno i conseguenti pagamenti agli interessati.

« Diversa si presenta invece la situazione per l'Esercito.

« Infatti per detta Forza armata l'attuazione della legge 29 aprile 1949, n. 221, ha presentato particolari difficoltà, sia per la molteplicità delle categorie del personale interessato, sia, e soprattutto, per l'elevato numero delle pensioni da perequare (oltre 77.000), di gran lunga superiore a quello di tutte le altre Amministrazioni, fatta eccezione per quella ferroviaria.

« Allo scopo di accelerare, per quanto possibile, il complesso lavoro, questa Amministrazione ha adottato il sistema di una parziale meccanizzazione delle opere di liquidazione, valendosi all'uopo dell'attrezzatura del proprio centro meccanografico.

« Ciò premesso, si fa presente che a tutt'oggi, e cioè dopo poco più di un anno dall'inizio dei lavori, sono stati emessi n. 67.378 decreti di perequazione. Di tali decreti 64.768 sono stati già registrati alla Corte dei conti ed i relativi libretti o ruoli di variazione sono stati trasmessi, o sono in corso di trasmissione, ai competenti uffici provinciali del Tesoro (n. 19.520 nuovi libretti, per le vecchie pensioni liquidate fino al 1933 dalla Corte dei conti, e n. 45.248 nuovi ruoli, per le pensioni liquidate dopo tale data dall'Amministrazione), mentre gli altri 2610 sono in corso di

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 NOVEMBRE 1950

registrazione o di revisione presso la Ragioneria centrale.

« Per il completamento dei lavori dovranno essere ancora emessi oltre 9000 provvedimenti; tali provvedimenti si riferiscono, in massima parte, a persone per le quali non sono stati ancora perfezionati i decreti di prima liquidazione della pensione ordinaria o privilegiata e le cui partite, quindi, non sono ancora in carico agli uffici provinciali del Tesoro.

« Al riguardo si ritiene opportuno aggiungere che per quanto concerne coloro — e sono la maggior parte — che ancora attendono la prima liquidazione della pensione ordinaria, gli enti militari corrispondono già agli interessati, mensilmente, una pensione provvisoria, il cui importo è stato determinato in relazione alle misure delle nuove pensioni perequate.

« Solo un migliaio di pensionati, le cui partite sono già in carico agli uffici provinciali del Tesoro, attendono ancora di poter fruire dei benefici previsti dalla citata legge n. 221.

« In proposito, però, è da tener presente che, non avendo le Amministrazioni centrali elementi per conoscere quali partite già liquidate fossero ancora aperte al 1° novembre 1948 (data di decorrenza della perequazione), il Ministero del tesoro, nelle norme esecutive emanate per l'applicazione della legge di perequazione, stabilì che tutti gli uffici provinciali del Tesoro segnalassero preventivamente, alle Amministrazioni centrali, con apposite schedine, le singole partite in carico agli uffici medesimi.

« Senonché in tali segnalazioni, riferentisi a centinaia di migliaia di partite, non si è potuto evitare qualche ritardo od omissione da parte degli uffici provinciali del Tesoro o qualche dispersione di schedine; inoltre, per le pensioni di vecchia data in molti casi l'Amministrazione ha dovuto affrontare un lungo e difficile lavoro di ricostruzione degli elementi necessari per la perequazione.

« Sono tali cause che, nonostante ogni migliore intendimento ed interessamento dell'Amministrazione, hanno finora impedito, per un migliaio di casi, la definizione dei provvedimenti di perequazione.

« Si assicura, comunque, che anche per tali casi questo Ministero ha posto e pone ogni cura per rimuovere le difficoltà sorte, tanto che numerosi decreti ad essi relativi sono in corso di compilazione. Inoltre, per l'eventualità che qualche partita possa essere ancora sfuggita alla segnalazione, con circo-

lare in corso di diramazione vengono interessati tutti gli uffici provinciali del Tesoro perché comunichino i nominativi dei pensionati che non abbiano ancora ottenuto la perequazione.

« Per quanto riguarda la concessione di adeguati acconti mensili ai pensionati ancora in attesa della perequazione, si fa presente che proposte in tal senso vennero formulate da questa Amministrazione al Tesoro, il quale, però, non ritenne di poter accoglierle, per i motivi di indubbia validità ».

Il Ministro  
PACCIARDI.

BELLONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere:

a) i nomi dei collaudatori cui si deve se a Ripacandida (Potenza) non furono imputati i delitti del collocatore Messere che frodò la pubblica amministrazione e la buona fede del Ministero, dando per compiuti lavori appena abbozzati o ineseguiti, e quali provvedimenti sono stati presi a loro carico;

b) la data del provvedimento di esonero e della denuncia alla autorità giudiziaria a carico di Michele Messere, in relazione ai misfatti suaccennati ». (3680).

RISPOSTA. — « Con precedente nota (numero 28328) in data 14 corrente si dettero assicurazioni che, con provvedimento in corso, il signor Michele Messere era stato esonerato dall'incarico di collocatore, mentre si era disposto per la denuncia all'autorità giudiziaria.

« In relazione alle nuove richieste si precisa, comunque, che l'esonero in questione ha decorrenza dal 1° aprile 1950, data sotto la quale il signor Messere Michele venne sospeso dall'incarico commessogli.

« Per quanto concerne la denuncia dei relativi incumbenti è stato incaricato l'Ufficio del lavoro di Potenza sempre in data 14 ottobre 1950.

« Circa infine, la richiesta formulata *sub-a*), poiché la materia del controllo sulla esecuzione dei lavori ammessi a contributo da parte dello Stato non rientra nella competenza di questa Amministrazione, si segnala la opportunità che venga interrogato il Ministro dell'agricoltura e foreste ».

Il Ministro  
MARAZZA.

BERNARDINETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se intende tener presente, o quanto meno, segnalare agli enti di cui all'articolo 2 del pro-

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 NOVEMBRE 1950

getto: « Norme per la espropriazione, bonifica e trasformazione ed assegnazione dei terreni ai contadini » (n. 1244-A Camera dei Deputati), le molte famiglie di lavoratori agricoli dei comuni di Petrella Salto, Fiammignano, Pescorocchiano, Marcellini, Varco, Colle di Tora, Castel di Tora, Paganico ed Ascrea della provincia di Rieti, le quali da circa un quindicennio, sono state espropriate di oltre 1500 ettari di terreno posto, la maggior parte, in pianura, per la costruzione di due bacini montani del Salto e del Turano ad opera della società di Terni.

« Tali famiglie, a suo tempo, furono costrette a ricevere il prezzo di esproprio dei loro terreni, prezzo che non costituì allora alcun realizzo, perché immediatamente colpito dalla svalutazione monetaria. Sicché oggi si trovano nella più squallida miseria, e, per giunta, senza alcun lavoro fonte di guadagno per sostenere la numerosa figliolanza.

« Tali famiglie accetterebbero essere trapiantate altrove pur di vivere di un onesto lavoro, e sono perciò sin da ora fiduciose nella attuazione della legge sulla riforma fondiaria ». (3697).

RISPOSTA. — « Nell'applicazione della legge di riforma agraria detta di stralcio, già da tempo è stata data disposizione ai costituenti Enti per la riforma, di esaminare le zone dove si presume poter determinare un notevole aumento della popolazione agricola attuale, provvedendo con opportuni movimenti emigratori di lavoratori delle regioni più densamente popolate.

« Nella scelta delle famiglie emigranti si darà la preferenza alle famiglie espropriate in seguito a costruzioni di bacini idro-elettrici montani. Il caso segnalato per i comuni della provincia di Rieti non è il solo. Altro caso importante si ritrova in Abruzzo per gli abitanti del comune di Campotosto ».

*Il Ministro*  
SEGNÌ.

BIANCO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere quando ritiene che i 50 lavoratori del cantiere di rimboschimento di Pomarico (provincia di Matera) potranno essere soddisfatti delle loro residue spettanze ammontanti a poche centinaia di migliaia di lire, tenuto conto anche del fatto che trattasi di crediti che risalgono alla prima quindicina di aprile, verso lavoratori che si dibattono in condizioni di estrema miseria ». (3725).

RISPOSTA. — « Poiché la materia rientra nella competenza di questa Amministrazione, si ha il pregio di comunicare che già sono stati esaminati i rendiconti concernenti il cantiere di Pomarico e che trovasi, attualmente, in corso il relativo mandato (L. 349.060) per il finanziamento a saldo del cantiere medesimo ».

*Il Ministro*  
MARAZZA.

CACCURI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se non ritenga doveroso ed urgente disporre che a favore dei tubercolotici di guerra, in considerazione del loro particolare stato di bisogno, siano sollecitamente espletate e con la dovuta precedenza, le numerose pratiche, tuttora inevase, per la liquidazione delle pensioni di guerra ». (3718).

RISPOSTA. — « La trattazione delle pratiche è normalmente eseguita tenendo conto dei casi di maggiore gravità e di più urgente bisogno, con particolare riguardo ai tubercolotici a favore dei quali è stabilito ed attuato il criterio di assoluta priorità nei confronti degli altri invalidi.

« Occorre tuttavia considerare che purtroppo ogni giorno pervengono da parte di Associazioni, di parlamentari, di enti e di privati, segnalazioni contro tubercolotici od ex militari che non avrebbero alcun diritto a pensione di guerra e quindi è necessario procedere con oculatezza e con serenità nel duplice e concomitante accertamento sul grado di invalidità e sulla causa di servizio o sull'evento di guerra per eliminare eventuali ed illeciti abusi.

« Ad ogni modo i servizi delle Pensioni di guerra, pur tra risapute difficoltà di vario ordine, pongono ogni impegno per soddisfare nel modo migliore le esigenze degli invalidi, ma la radicale soluzione del problema delle pensioni di guerra potrà soltanto ottenersi con la disponibilità di mezzi adeguati (rafforzamento del personale, unificazione delle sedi dei servizi, ecc.) che si tende tenacemente e rapidamente a conseguire ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CHIARAMELLO.

CAPACCHIONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se, di fronte alla contrastante interpretazione che viene data al testo del paragrafo terzo dell'articolo 66 delle condizioni e tariffe in vigore per le ferrovie dello Stato, l'onorevole Ministro non ritenga di dovere intervenire o mediante interpreta-

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 NOVEMBRE 1950

zione autentica o addirittura emendando il testo medesimo, in modo da rendere incontrovertibile che la prescrizione riprenda il suo corso solamente dopo che la Amministrazione ferroviaria ha risposto per iscritto al reclamo amministrativo, presentato ai sensi dell'articolo 64 delle citate condizioni e tariffe.

« Ciò per evitare il grave pregiudizio che, nelle presenti condizioni, deriva agli utenti, i quali si trovano attualmente esposti a questa ben curiosa e non certo edificante situazione: che, mentre per un verso le ferrovie assicurano direttamente agli interessati che « il termine prescrizione resta interrotto per tutto il tempo in cui il reclamo rimane presso i nostri uffici, periodo che può anche essere superiore al termine di 120 giorni accennato al paragrafo primo dell'articolo 64 delle citate tariffe » (vedere per esempio, nota numero 886/P.D.A.702/48 in data 2 agosto 1948 del Servizio commerciale e traffico, Ufficio controllo merci interno ed internazionale di Torino), in sede giudiziaria, poi, l'Avvocatura erariale, in netto contrasto con le assicurazioni date dalle ferrovie, eccepisce la prescrizione, assumendo e sostenendo che la stessa riprende il suo corso subito dopo trascorsi i 120 giorni dalla presentazione del reclamo amministrativo, anche se l'Amministrazione abbia risposto per iscritto al reclamo stesso ». (3706).

RISPOSTA. — « L'interpretazione di cui trattasi è ormai da tempo orientata, in conformità ad una recente dottrina e ad una consolidata giurisprudenza (sentenza Supremo Collegio in causa società Marco contro ferrovie dello Stato del 22 marzo 1949), nel senso che il corso della prescrizione, rimasto sospeso in virtù della presentazione, ai sensi dell'articolo 64 delle citate condizioni, del reclamo amministrativo, riprenda a decorrere soltanto quando l'Amministrazione, espletati gli accertamenti del caso, abbia fornito una risposta conclusiva in merito, e se questa sia negativa, abbia contemporaneamente restituito al reclamante i documenti allegati al reclamo.

« Tale orientamento è presentemente condiviso dall'Avvocatura dello Stato, che ha ad esso informato molteplici pareri formulati in occasione dell'insorgere di vertenze, sia in sede amministrativa che in sede litigiosa, per anomalità su trasporti di cose, anche se taluna avvocatura distrettuale, richiamandosi ad una passata pronuncia del Supremo Collegio (sentenza in causa Società meridionale elettricità contro ferrovie dello Stato) abbia invece inteso invocare in qualche giudizio

l'eccezione della intervenuta prescrizione, dopo che erano trascorsi i 120 giorni dalla presentazione del reclamo amministrativo, senza che l'Amministrazione ferroviaria avesse fornito per iscritto riscontro al reclamo stesso.

« Circa l'opportunità di un emendamento del testo in esame, si segnala che detto emendamento è allo studio presso gli organi competenti e sarà introdotto, secondo l'orientamento indicato, in occasione di una prossima rielaborazione delle condizioni e tariffe per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato ».

Il Ministro  
D'ARAGONA.

COLASANTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — « Per conoscere i criteri con cui sono e saranno fatte le assunzioni di personale nel nuovo stabilimento A.E.R.F.E.R. di Pomigliano d'Arco, considerando che la situazione della disoccupazione dei metalmeccanici della provincia di Napoli non tollera immigrazione di altri lavoratori e che, in particolare, il comune di Pomigliano di oltre 20.000 abitanti, depauperato dall'esproprio di 322 ettari di fertilissimi terreni per il campo di aviazione e per gli stabilimenti industriali, non può essere sacrificato ulteriormente e non avere qualche compenso alle diminuite possibilità di lavoro agricolo.

« È da notare che, sempre in detto comune, le officine Alfa Romeo nel 1942 occupavano 7200 lavoratori contro i 400 attuali e che i disoccupati, calcolando uno per famiglia e compresi i braccianti agricoli, ammontano a circa 2600, fra cui 600 metallurgici specializzati ». (3509).

RISPOSTA. — « In merito si comunica quanto appresso. Lo stabilimento A.E.R.F.E.R. di Pomigliano d'Arco dovrebbe assorbire un migliaio di operai, dei quali circa 500 spostati dalla Navalmeccanica.

In una delle numerose riunioni tenute presso la Navalmeccanica e dirette a risolvere il problema della esuberanza del personale esistente presso tale azienda, venne stabilito che quest'ultima soprassedeva al licenziamento di circa 900 operai, con l'intesa però che, appena apertosi lo stabilimento « Aerfer », buona parte almeno di essi sarebbe stata assorbita dall'azienda in parola.

« Pertanto, non appena lo stabilimento « Aerfer » entrerà in funzione, troveranno ap-

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 NOVEMBRE 1950

plicazione gli accordi già conclusi e di cui sopra si è fatto cenno.

« A parte quanto così precisato, si chiarisce tuttavia che le assunzioni di personale dovranno, per norma, avvenire secondo le disposizioni e la procedura di cui alle leggi vigenti.

« Si assicura, infine, che questo Ministero richiamerà l'attenzione dell'ufficio del lavoro di Napoli sulle particolari condizioni della disoccupazione nel comune di Pomigliano, al fine di agevolare il massimo possibile assorbimento dei disoccupati locali da parte dello stabilimento « Aerfer ».

*Il Ministro del lavoro  
e previdenza sociale*

MARAZZA.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ritiene opportuno disporre la esecuzione di opere di sistemazione degli argini del fiume Rio in provincia di Campobasso, in guisa che siano evitati ai territori dallo stesso attraversati i non lievi danni, che sempre, nel periodo invernale, in cui notevolmente si ingrossa, sono agli stessi arrecati ». (3558).

RISPOSTA. — « In merito a quanto sopra, si fa riferimento a quanto già è stato comunicato in data 9 ottobre 1950, in risposta alla interrogazione n. 3104.

« Si aggiunge ora che, in pari data, sono state impartite disposizioni al Provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Campania perché i lavori di imbrigliamento del tronco montano del torrente, per un importo progettato di lire 9.854.202, possano avere inizio al più presto ».

*Il Ministro  
SEGNI.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà avere luogo la sistemazione delle strade interne del comune di Carovilli (Campobasso), danneggiate dalla guerra ». (3652).

RISPOSTA. — « Non risulta che le strade interne di Carovilli capoluogo, abbiano subito danni in conseguenza di azioni belliche.

« È stata invece esperita in questi giorni una gara ufficiosa per l'accollo dei lavori di riparazione delle strade interne di Castiglione, frazione del comune di Carovilli, le quali sono state effettivamente danneggiate dagli eventi bellici ».

*Il Sottosegretario di Stato  
CAMANGI.*

CORNIA. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente riprendere in esame la singolare situazione in cui sono venuti a trovarsi i sottufficiali delle Forze armate collocati a riposo per riduzione di quadri nel periodo che va dal 1° aprile al 5 luglio 1948.

« Infatti questi sottufficiali, in base alle tassative disposizioni del decreto legislativo 13 maggio 1947, n. 500 (articolo 5), che garantiva ai sottufficiali da collocarsi a riposo un trattamento economico pari allo stipendio e alla indennità militare in atto al momento della cessazione dal servizio, legittimamente confidavano di poter usufruire, agli effetti della pensione, degli aumenti della indennità militare fissati dal successivo decreto legislativo 5 maggio 1948, n. 814, che stabiliva, tra l'altro, la decorrenza retroattiva di tale aumento dal 1° aprile 1948: il che non è invece avvenuto per la tardiva pubblicazione di tale decreto, determinandosi così una sostanziale violazione di quanto disposto dall'articolo 5 del decreto legislativo 13 maggio 1947 e pertanto una ingiustificabile sorpresa della buona fede delle categorie interessate ». (3615).

RISPOSTA. — « La questione prospettata ha già formato oggetto di attento esame da parte di questo Ministero che ha anche predisposto un provvedimento legislativo diretto a consentire, tra l'altro, che, ai fini della determinazione degli assegni spettanti agli ufficiali e ai sottufficiali cessati dal servizio per riduzione di quadri, si possa tener conto dell'aumento dell'indennità militare stabilito dal decreto legislativo 5 maggio 1948, n. 814.

« Il provvedimento ha anche riportato la adesione di massima del Ministero del tesoro, ma il suo ulteriore corso è per il momento ostacolato da difficoltà di ordine finanziario, essendone l'onere piuttosto rilevante ».

*Il Ministro  
PACCIARDI.*

DE' COCCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere affinché vengano quanto prima risarciti i danni di guerra subiti all'estero da cittadini italiani. Molti di questi, infatti, in seguito agli eventi bellici, hanno dovuto lasciare i territori esteri dove risiedevano, abbandonando i loro beni mobili e immobili ». (3692).

RISPOSTA. — Il problema del risarcimento dei danni di guerra subiti all'estero da cittadini italiani ha formato oggetto di studio da

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 NOVEMBRE 1950

parte di una commissione interministeriale e il Ministero del tesoro, nella sua competenza, sta elaborando un nuovo progetto di legge che regola l'intera materia dei danni di guerra ivi compreso il caso dei danni subiti dagli italiani all'estero ».

*Il Ministro*  
SFORZA.

DE' COCCI, CARCATERA, ARTALE, PIGNATONE, VOCINO, NICOTRA MARIA, COPPI ALESSANDRO, ANGELUCCI NICOLA, DE MEO, SEMERARO GABRIELE, FERRARESE, GIAMMARCO, FARINET E DAL CANTON MARIA PIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — « Per conoscere se non intendano prendere fino da ora gli opportuni provvedimenti, affinché mediante adeguati stanziamenti, anche nel prossimo esercizio finanziario 1951-52 possa venire concesso agli enti locali, per la costruzione del maggior numero possibile di nuove opere pubbliche, il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

« Gli interroganti ricordano che centinaia e centinaia di comuni hanno ancora necessità di costruire acquedotti, impianti elettrici e strade, e che in particolare è tuttora necessaria la costruzione di circa 73 mila aule scolastiche per l'importo globale di oltre 200 miliardi ». (3729).

*RISPOSTA.* — « La proposta avanzata, intesa ad ottenere che siano stanziati anche nell'esercizio finanziario 1951-52 i fondi necessari per la concessione di contributi nella spesa che gli Enti locali devono sostenere nella esecuzione delle opere pubbliche previste dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, trova la sua pacifica conferma nell'articolo 17 della legge stessa. In base infatti alle disposizioni contenute nell'articolo 17 della legge in parola, la quale deve considerarsi di natura organica, è consentito lo stanziamento annuo sullo stato di previsione dei fondi che vengono autorizzati con la legge stessa di bilancio.

« I Ministri interessati hanno invero in corso intese per l'impostazione dello stato di previsione dell'esercizio prossimo ed in relazione all'ammontare che sarà fissato per i lavori pubblici, sarà tenuto presente il limite delle annualità da concedere a norma della legge di cui trattasi ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
*per i lavori pubblici*  
CAMANGI.

DONATINI E PAGANELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se nella formulazione del programma di lavoro del nuovo esercizio finanziario non ritenga di completare, come si è fatto per le finitime provincie, la ricostruzione delle opere d'arte della rete stradale della provincia di Firenze, distrutte dalla guerra e sostituite da opere provvisorie che rendono precario e pericoloso il transito dei veicoli e possono provocare col loro cedimento la chiusura delle più importanti strade, in particolare di quelle dell'Appennino tosco-romagnolo, indispensabili per le comunicazioni del capoluogo con la sua vasta zona montana e per l'intenso traffico delle merci e dei servizi pubblici con la regione Emilia Romagna ». (3773).

*RISPOSTA.* — « Per il completamento della ricostruzione delle opere d'arte della rete stradale della provincia di Firenze distrutte dalla guerra, questo Ministero ha in programma per l'esercizio finanziario corrente i seguenti lavori di cui diversi già in corso di esecuzione:

1°) n. 24 ponti per un importo complessivo di lire 120.000.000;

2°) n. 10 tratti di muri a retta per un ammontare di lire 21.675.000.

« Sono in totale lavori per un importo di lire 141.675.000.

« Rimangono ancora da eseguire:

n. 54 lavori su strade provinciali per un totale presunto di lire 380 milioni dei quali n. 30 lavori per l'ammontare di lire 230 milioni, contemplati nel programma proposto per il prossimo esercizio finanziario 1951-52.

n. 233 lavori su strade comunali per un totale presunto di lire 1.170.000.000 dei quali si prevede di poterne includere n. 47 nel programma del prossimo esercizio per un importo di 427.000.000.

« Ai lavori che non si potranno eseguire nel prossimo esercizio si dovrà provvedere nell'esercizio finanziario 1952-53 ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

FORA, NEGRI, SAMPIETRO GIOVANNI, SANSONE, GRAMMATICO E MATTEOTTI CARLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno intervenire d'urgenza per sospendere la esecuzione degli sfratti a carico delle famiglie dei salariati fissi, in attesa che venga approvata la proposta di legge n. 995, presentata il 21 aprile 1950 al Senato, per la « proroga

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 NOVEMBRE 1950

dei contratti individuali di lavoro dei salariati fissi, comunque denominati.

« Le ragioni principali per cui gli interroganti sollecitano l'intervento degli onorevoli Ministri competenti sono:

1°) le numerose disdette ingiustificate costituiscono causa di gravissimo turbamento nella vita delle campagne;

2°) non sarebbe giusto concedere l'esecuzione degli sfratti a carico delle famiglie dei salariati fissi, mentre gli sfratti sono sospesi per le altre categorie agricole, compresi i coltivatori diretti;

3°) a causa della grave deficienza di locali di abitazione, si renderebbe impossibile alloggiare le famiglie sfrattate, le quali, perciò, sarebbero condannate a rimanere senza lavoro e senza abitazione ». (3095).

**RISPOSTA.** — « Si comunica anche a nome del Ministro per l'agricoltura e foreste, che non si ritiene di dover intervenire d'urgenza, al fine di sospendere la esecuzione degli sfratti di cui è fatto cenno.

« Invero, dagli elementi in possesso di questo Ministero, non può dirsi che il ritmo di tali disdette risulti, specie in questi ultimi tempi, intensificato.

« Per altro verso, è tuttora in esame, presso la X Commissione permanente del Senato della Repubblica, il disegno di legge n. 995, concernente appunto la proroga dei contratti individuali di lavoro dei salariati fissi dell'agricoltura, sul quale provvedimento si è, di recente, espressa anche la VIII Commissione (Agricoltura).

« In relazione a quanto precede, si è d'avviso che sia più opportuno attendere l'esito dell'esame in corso presso il Parlamento ».

*Il Ministro del lavoro  
e previdenza sociale*  
**MARAZZA.**

**GRECO.** — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quali sono le cause che ritardano l'assegnazione dei fondi necessari per il servizio delle anticipazioni ai nosocomi, ai sensi del decreto legislativo 5 gennaio 1948, n. 36, per cui i mandati emessi restano giacenti con gravissimo danno delle istituzioni ospedaliere, che come, ad esempio, gli Ospedali riuniti di Reggio Calabria, si trovano in condizioni di non potere funzionare ». (3648).

**RISPOSTA.** — « In merito si fa presente che il predetto decreto legislativo 5 gennaio 1948, n. 36, prevede l'anticipazione da parte dello

Stato delle rette di ospedalità consumate durante il quinquennio dal 1° gennaio 1948 al 31 dicembre 1952, dovute, per legge e convenzione, dai comuni agli ospedali civili gestiti da Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, salvo rivalsa sui comuni debitori.

« Per tali anticipazioni è stato stanziato in ciascuno degli esercizi finanziari 1947-48 e 1948-49 il fondo di lire 6 miliardi, mentre per il triennio successivo, sempre ai sensi della cennata legge, è autorizzata la riassegnazione delle rette recuperate e versate in Tesoreria.

« Il Tesoro ha sempre provveduto a riassegnare, tempestivamente, le somme che man mano sono affluite all'entrata.

« Inoltre, per potenziare il servizio di cui trattasi, con legge 28 luglio 1950, n. 712, la complessiva spesa di lire 12 miliardi autorizzata con la cennata legge n. 36 è stata elevata a lire 13 miliardi ed è già stato provveduto allo stanziamento in bilancio dell'ulteriore somma di un miliardo.

« Si fa anche presente che era in corso di esame, presso il Parlamento, un disegno di legge inteso ad elevare a 14 miliardi il fondo di cui trattasi, senonché la Commissione finanza e tesoro e del Senato in corrispondenza di una riduzione apportata alle maggiori entrate di cui all'VIII provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio 1949-50 ha stralciato dal medesimo l'accantonamento destinato al finanziamento del predetto disegno di legge ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
**AVANZINI.**

**LEONE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere per quali motivi non si sia finora provveduto alla realizzazione dell'illuminazione elettrica pubblica e privata del comune di Furore (Salerno), mentre esiste un preventivo per tale impianto redatto dalla Società meridionale di elettricità per lire 4.445.196, trasmesso al Ministero dei lavori pubblici, con la speranza di ottenerne il finanziamento con i fondi E.R.P. e l'Amministrazione comunale di Furore ha avanzato anche pratiche per un mutuo di lire 5 milioni sulla legge Tupini.

« Trattasi di un comune posto sulla ridente costa amalfitana, in prossimità di centri turistici di interesse nazionale come Amalfi, Agrola, Positano, e pertanto non si spiega in alcun modo la mancanza della illuminazione pubblica e privata che non dovrebbe essere consentita neppure nei più remoti comuni ». (3751).

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 NOVEMBRE 1950

RISPOSTA. — « Si precisa che con i fondi E.R.P. non è possibile disporre alcun impianto di illuminazione per conto del comune di Furore (Salerno), in quanto le norme che regolano la distribuzione dei fondi stessi non prevedono finanziamenti per opere del genere.

« I lavori di impianto di illuminazione rientrano nella competenza dei comuni, i quali possono avvalersi, ove lo ritengano del caso, del concorso dello Stato, nella spesa relativa così come è previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

« Infatti il comune di Furore ha già inoltrato l'apposita domanda di contributo ai sensi della legge stessa, domanda che, peraltro, date le esigue disponibilità dei fondi assegnati per il corrente esercizio finanziario, non è stato possibile accogliere.

« Essa però sarà tenuta in particolare evidenza in occasione di altri eventuali stanziamenti di fondi ».

*Il Sottosegretario di Stato*

CAMANGI.

LIZZADRI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro di grazia e giustizia.*

— « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per assicurare il rispetto della libertà di stampa sancita dall'articolo 21 della Costituzione, sistematicamente violato con le denunce e le condanne a carico dei direttori responsabili di giornali, in applicazione dell'articolo 114 della legge di pubblica sicurezza, e se non ritengano opportuno in presenza di così gravi violazioni proporre un disegno di legge, che dichiari l'articolo 114 abrogato con l'entrata in vigore della Costituzione ». (3749).

RISPOSTA. — « Per ciò che riflette l'asserita incostituzionalità delle condanne pronunciate a carico di direttori responsabili di periodici, in applicazione dell'articolo 114 del vigente testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, il Governo non può esprimere apprezzamento alcuno, essendo la questione di esclusiva competenza degli organi giurisdizionali.

« D'altra parte è noto che la giurisprudenza della magistratura di merito non ha un deciso orientamento sulla materia, essendovi sentenze che escludono ed altre che ammettono l'abrogazione implicita dell'articolo 114 mediante l'articolo 21 della Costituzione.

« Il problema dal punto di vista legislativo è stato preso in esame dal Comitato di studio per la nuova legge sulla stampa, il quale ha proposto che il divieto di pubblicazione sia limitato alla notizia di delitti e di suicidi, an-

che mediante la riproduzione di immagini e di luoghi, quando essa sia data in modo tale da procacciare il consenso della pubblica opinione al reo od al suicida, ovvero da poter turbare il comune senso morale e l'ordine familiare, o da poter provocare il diffondersi di suicidi o di delitti, restando salvo in ogni altro caso il principio della libertà di cronaca.

« Tale proposta, certamente apprezzabile, verrà tenuta dal Governo nella più attenta considerazione nell'elaborazione del disegno di legge sulla stampa, che si spera possa essere presentato quanto prima all'approvazione del Parlamento ».

*Il Sottosegretario di Stato  
alla Presidenza del Consiglio*

ANDREOTTI.

LUPIS. — *Al Ministro degli affari esteri.*

— « Per conoscere quante missioni si trovano attualmente all'estero per trattare i problemi emigratori italiani e di quali elementi dette missioni siano composte. Ciò tenuto presente che il Sottosegretario di Stato nella seduta del 28 giugno 1950 dichiarò che avrebbe comunicato i nominativi dei componenti le varie missioni ». (3647).

RISPOSTA. — « In aggiunta a quanto comunicato nella seduta del 28 giugno 1950 circa l'invio di missioni in territori d'oltremare al fine di studiare possibilità di emigrazione, si precisa che tali missioni sono di due tipi: uno puramente di studio con finalità orientative circa le zone di maggiore interesse, l'altro di progettazione vera e propria su aree individuate e di assistenza tecnica ad iniziative italiane già esistenti.

« Missioni del primo tipo, con fondi stanziati sul bilancio degli Affari esteri, sono state inviate in numero di otto nei seguenti paesi: Brasile, Uruguay, Cile, Perù, Venezuela, Bolivia, Ecuador e Messico. Tutte queste missioni, inviate a seguito di preventivi accordi con i Governi interessati, sono state formate da specialisti dell'agricoltura tropicale e subtropicale (agronomi, economisti agrari, zootecnici, pedologici, ecc.) scelti dall'Istituto agronomico di Firenze. In complesso tali specialisti, che hanno soggiornato oltremare dai cinque agli otto mesi, sono quasi tutti rientrati e le loro relazioni saranno quanto prima rese di pubblica ragione.

« Missioni del secondo tipo gravano invece sul noto fondo di 1.300.000 dollari concesso dall'E.C.A. a titolo di assistenza tecnica. Sono state predisposte cinque missioni per il Brasile, il Cile, l'Uruguay, la Bolivia, il Para-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 NOVEMBRE 1950

guay e Perù allo scopo di redigere definiti progetti di bonifica e di trasformazione fondiaria ed agraria a fini di trasferimento e stabilimento di famiglie italiane.

« Anche tale tipo di missioni sono formate esclusivamente da tecnici scelti in collaborazione dall'Istituto agronomo di Firenze e dall'I.C.L.E. che — come è noto — è l'ente che gestisce i fondi assistenza tecnica di cui sopra.

« Di tali missioni è partita già quella per il Brasile, diretta dall'eminente tropicalista professor De Benedictis, la cui opera ha carattere d'urgenza data la necessità di realizzare subito i piani previsti dai recenti accordi italo-brasiliani.

« Le altre missioni, a cominciare da quella diretta in Cile, inizieranno la loro attività prossimamente, via via che i piani relativi saranno stati approvati dai competenti uffici dell'E.C.A.

« Si allega l'elenco completo dei componenti la missione di cui sopra ».

*Il Ministro*  
SFORZA.

ALLEGATO.

*« Missione per il Messico: »*

Dottor Arrigo Chiuderi, perito colonizzazione agricola; agronomo Sergio Boninsegni, perito colonizzazione agricola.

*« Missione per l'Ecuador: »*

Ettore De Luca, perito colonizzazione agricola; agronomo Francesco Brizioli, perito colonizzazione agricola.

*« Missione per il Brasile: »*

Professor Antonio De Benedictis, capo missione; dottor Emilio Conforti, perito colonizzazione agricola; dottor Giovanni Trigona, perito colonizzazione agricola; agronomo Vasco Gatti, perito colonizzazione agricola; ingegner Sergio Cosolo, esperto bonifiche e trasformazioni fondiarie; dottor Ezio Masé, igienista tropicale; dottor Francesco Tassistro, esperto giuridico amministrativo; dottor Cesco Petrin, perito forestale; signor Giovanni Pignatelli, esperto problemi economico-finanziari; dottor Ettore Castellani, pedologo; dottor Luigi Gatti, perito zootecnico; dottor Fausto Ceppelletti, perito colonizzazione agricola; dottor Rosario Megna, architetto; dottor Giuseppe Rocchetti, pedologo.

*« Missione per il Brasile (partita il 15 dicembre 1949, rientrata il 19 luglio 1950): »*

Dottor Emilio Conforti, esperto colonizzazione agricola; dottor Pierfrancesco Balbi,

esperto colonizzazione agricola; dottor Giovanni Trigona, esperto colonizzazione agricola.

*« Missione per il Venezuela: »*

Dottor Attilio Ronchetti (partito il 15 dicembre 1949, rientrato il 18 aprile 1950), perito colonizzazione agricola.

*« Missione per il Cile: »*

Onorevole dottor Renzo Helfer e il dottor Ferruccio Marchi (partiti il 18 gennaio 1950 e rientrati il 20 marzo 1950); dottor Emilio De Petris (partito il 18 gennaio 1950, rientrato nel settembre 1950) ».

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere in base a quale disposizione gli Uffici del lavoro assumono informazioni sui disoccupati attraverso la pubblica sicurezza o i carabinieri, esigendo una risposta alle seguenti domande: « A che partito è iscritto il disoccupato e se è mai stato dirigente sindacale ». L'interrogante chiede all'onorevole Ministro di voler dichiarare se è di accordo con simile procedimento dell'Ufficio del lavoro di Napoli ». (3643).

RISPOSTA. — « In merito corre l'obbligo di rilevare che nessun Ufficio del lavoro richiede agli organi di polizia le notizie di cui sopra.

« Per quanto concerne, in particolare, l'Ufficio regionale del lavoro di Napoli, il testo ciclostilato tuttora in uso, contenente le richieste di informazioni che l'Ufficio medesimo invia alla pubblica sicurezza o ai carabinieri al fine di controllare la esattezza delle dichiarazioni rese dai lavoratori all'atto della loro iscrizione nelle liste di collocamento, non risulta contenere le domande cui si fa riferimento ».

*Il Ministro*  
MARAZZA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende adottare a carico del commissario di pubblica sicurezza di sezione Porto (Napoli) che ha sequestrato ad un rappresentante sindacale i bollini ed il danaro mentre si accingeva, fuori dello stabilimento Bacini ad apporli sulla tessera di un organizzato ». (3642).

RISPOSTA. — « L'intervento dell'ufficio di pubblica sicurezza di sezione Mercato (e non di sezione Porto) fu determinato dalla notizia che si procedeva in Corso Garibaldi — angolo Via Marinella — alla pubblica raccolta di de-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 NOVEMBRE 1950

naro, che non risultava autorizzata ai sensi dell'articolo 156 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e dalla necessità di accertare che non si trattasse di iniziativa diretta a carpire, con sistemi illeciti, la buona fede degli operai. Chiarito che la raccolta di somme riguardava i contributi associativi della Camera confederale del lavoro, si provvede a restituire bollini e denaro ad un incaricato della stessa Camera del lavoro.

« Non si ritiene che l'intervento dell'ufficio di pubblica sicurezza determinato, in relazione ai frequenti abusi che debbono purtroppo lamentare in materia, dalla necessità di prevenire reati, meriti censura ».

*Il Ministro*  
SCELBA.

MANCINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere, riferendosi anche a precedente interrogazione sullo stesso argomento, se e come intenda, in esecuzione della nuova legge sugli impianti telefonici, considerare la arretrata situazione della Calabria, caratterizzata dal fatto che nella provincia di Cosenza sono ancora senza telefono 57 comuni, in quella di Catanzaro 46 comuni, ed in quella di Reggio 20 comuni; e per sapere, altresì, se, oltre che per la suddetta ragione, non ritenga giusto valutare in primo piano le esigenze della Calabria, anche in considerazione della limitata applicazione del decreto legislativo n. 783, per il quale in provincia di Cosenza soltanto 25 comuni su 82 senza telefono hanno goduto del beneficio dell'impianto gratuito ed in quella di Reggio Calabria 3 comuni su 23.

« L'interrogante fa, infine, presente, sempre allo scopo della valutazione dei titoli per la esecuzione del piano per la nuova legge, che tutti i comuni della Calabria ancora sprovvisti di telefono hanno già da tempo presentato domanda ai sensi del precedente decreto legislativo n. 783 ». (3674).

RISPOSTA. — « In proposito si rende noto che, in applicazione del decreto legislativo 30 giugno 1947, n. 783, sono stati collegati telefonicamente tutti indistintamente i comuni dell'Italia meridionale ed insulare che avevano presentata la prescritta domanda entro i termini stabiliti.

« Nessun rimarco può, pertanto, farsi all'Amministrazione se delle disposizioni contenute nella predetta legge hanno beneficiato solo 40 comuni delle provincie di Cosenza e di Reggio Calabria in quanto, nessun altro comune delle provincie stesse aveva ottempe-

rato all'obbligo di avanzare la richiesta nei termini fissati.

« Tuttavia l'Amministrazione dette modo ai comuni ritardatari o poco diligenti di beneficiare delle ripetute disposizioni con l'emanazione della legge 111 del 23 febbraio 1950, in virtù della quale furono riaperti i termini per la presentazione delle domande.

« Visto, peraltro, che i fondi stanziati con la primitiva legge n. 783 avrebbero consentito di collegare soltanto altri 60 comuni, questo Ministero si fece promotore di una nuova legge la quale, attraverso un nuovo notevole stanziamento di fondi, consentisse l'allacciamento alla rete nazionale non solo di tutti i comuni dell'Italia meridionale od insulare, bensì di tutti i comuni della Repubblica che risultassero ancora sprovvisti di telefono. Fu così approvata e promulgata la legge n. 690 del 28 luglio 1950, la quale autorizza a porre a carico del bilancio dello Stato la cospicua somma di lire 950 milioni e fa obbligo alle società concessionarie di contribuire in uguale misura alle spese di cui trattasi.

« La stessa legge fissa come termine per la realizzazione dell'importante programma il 31 dicembre del 1952.

« Questa Amministrazione si è, pertanto, preoccupata dell'ordine da dare ai lavori al momento in cui, dallo studio generale dei collegamenti, già predisposto ed in via di ultimazione, si dovrà passare alla fase esecutiva.

« A tal uopo è stato rivolto invito alle società interessate di esaminare la possibilità di abbreviare il termine, invero già ristretto, previsto dalla legge, in modo da poter effettuare i collegamenti entro un periodo che consentisse l'allacciamento contemporaneo o quasi di tutti i comuni, ciò che potrebbe realizzarsi ove il termine previsto dalla legge fosse anticipato al 1951.

« Le trattative sono a buon punto e lasciano sperare un accordo nel senso desiderato ».

*Il Ministro*  
SPATARO.

MONTICELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando avranno inizio i lavori di ripristino dei ponti e rimessa in sagoma del canale di Nassa (Diga a Santa Liberata) nel comune di Orbetello (Grosseto) per l'importo di 15 milioni, il cui progetto giace per inspiegabili motivi, da tempo al Provveditorato alle opere pubbliche della Toscana per l'approvazione ». (3532).

RISPOSTA. — « I lavori di ripristino di tre ponticelli e rimessa in sagoma del canale di

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 NOVEMBRE 1950

Nassa nel comune di Orbetello, sono compresi nel programma per la Toscana dei lavori di riparazione danni bellici, da finanziare con i fondi del primo anno E.R.P.

« Il progetto relativo, approntato dall'Ufficio del Genio civile di Grosseto in data 3 agosto 1950, nell'importo di lire 15 milioni, venne trasmesso al Provveditorato regionale alle opere per la Toscana il giorno 4 successivo.

« Gli atti di istruttoria furono sottoposti al prescritto esame del Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato nella prima adunanza che fu tenuta il 29 agosto 1950.

« Esaurita favorevolmente l'istruttoria, il Provveditorato, in data 4 novembre 1950 ha autorizzato il Genio civile a indire la gara con offerta di tipo e prezzo per l'appalto dei lavori, con riserva di aggiudicazione.

« In pari data questo Ministero ha disposto che, in base ai risultati della gara ed ove null'altro osti, si dia immediata consegna ed inizio dei lavori ».

*Il Ministro  
dell'agricoltura e delle foreste*  
SEGNÌ.

PIRAZZI MAFFIOLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici.* — « Per sapere perché malgrado le istruzioni del Ministro stesso, i lavori per la ricostruzione del ponte di Turbigo sul Ticino, non sono stati ancora iniziati, danneggiando con questo ingiustificato ritardo i legittimi interessi di quella popolazione.

« I rappresentanti delle provincie, dei comuni, degli enti interessati, giustamente preoccupati, attendono un pronto intervento del Ministero dei lavori pubblici ». (3442).

RISPOSTA. — « Si conviene che malauguratamente si sia verificato nello svolgimento delle pratiche relative ai lavori di ricostruzione del ponte sul Ticino presso Turbigo, un certo ritardo. Ciò però è dipeso da un insieme di circostanze e contrattempi derivanti da particolari difficoltà e dalla stessa natura dei lavori e quindi senza che si siano dovute rilevare singole responsabilità.

« Si ritiene a tal fine opportuno mettere in evidenza i fatti così come si sono svolti in ordine di tempo, giusta quanto segue.

« In seguito alle riserve di ordine tecnico formulate al momento della consegna dei lavori dall'impresa Fratelli Falciola, aggiudicataria nell'appalto dei lavori di ricostruzione del ponte sul Ticino a Turbigo (Milano) i lavori stessi, regolati dal contratto 16 aprile 1949, n. 674, di rep. furono sospesi.

« Successivamente, considerata la urgente necessità di realizzare l'opera, indispensabile

alle comunicazioni della zona e vivamente reclamata dalle popolazioni interessate, si ritenne opportuno di procedere alla definizione dei rapporti con l'Impresa Falciola, mediante risoluzione del succitato contratto di appalto, ai sensi dell'articolo 345 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, sui lavori pubblici e di addivenire quindi alla rapida ricostruzione del ponte secondo altri criteri tecnici e più economici.

« Pertanto, sui conformi pareri 9 giugno 1950 del Consiglio superiore dei lavori pubblici e 9 agosto 1950, n. 790, del Consiglio di Stato, il ripetuto contratto 16 aprile 1949, stipulato con l'Impresa Falciola, è stato dichiarato risolto con decreto ministeriale 4 settembre 1950, e con decreto ministeriale 7 agosto 1950, n. 4181, sono state impartite opportune istruzioni al Provveditorato alle opere pubbliche di Milano, al fine di predisporre tutti gli atti occorrenti per la determinazione e la liquidazione di quanto potrà spettare all'impresa suddetta in applicazione del succitato articolo 345 della legge sui lavori pubblici.

« In pendenza della registrazione alla Corte dei conti del decreto ministeriale di risoluzione del contratto con l'Impresa Falciola e degli incumbenti amministrativi richiesti, è stata autorizzata la consegna dei lavori alla Società anonima Savigliano, alla quale è stato affidato l'appalto dei lavori di ricostruzione del ponte stesso, con strutture in ferro come era prima del sinistro, in luogo del già progettato manufatto in cemento armato di cui al precedente contratto con l'Impresa Falciola ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

PRETI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — « Per sapere se siano al corrente della tragica situazione del comune di Lagosanto (ove in un passato recente si sono verificati fatti assai gravi), nel quale attualmente trovano lavoro soltanto il 7 per cento dei braccianti agricoli su un totale di oltre 3000 unità, mentre la partecipazione, data la natura semisterrile del terreno e la esiguità della superficie a ciascuno assegnata, si è resa insufficiente a coprire il fabbisogno familiare, e mentre d'altro canto colture primaverili, specie per la composizione naturale dei terreni, per la maggior parte sabbiosi e torbosi, rendono in media il 15 per cento rispetto alle zone buone del Basso Ferrarese; per sentire, altresì, quali misure intendano adottare per impedire che la pressione della disoccupazione finisca col creare una situazione di disagio capace di pro-

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 NOVEMBRE 1950

vocare gravi disordini, per sapere, in particolare, se possano iniziarsi subito i lavori relativi al Canale di Valle Lepri per la irrigazione delle Valli Trebba e Ponti, interessanti il comune di Lagosanto, come già promesso al sindaco e alle autorità del comune dal Sottosegretario di Stato, onorevole Colombo». (3609).

RISPOSTA. — « Allo scopo di alleggerire la disoccupazione esistente nel comune di Lagosanto, ed in generale nel Basso Ferrarese, il Ministro dell'agricoltura e delle foreste ha già autorizzato i seguenti lavori per importi notevoli:

« Il Consorzio di bonifica del 2° Circondario Polesine San Giorgio, con sede in Ferrara, redasse, in data 9 novembre 1948, il progetto generale per l'irrigazione delle Valli Trebba-Ponti e Gallare (interessanti anche il territorio del comune di Lagosanto) dell'importo di lire 1.485.000.000, che fu ritenuto meritevole di approvazione dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto del 16 dicembre 1949, n. 3253.

« In base a tale parere ed al successivo voto 10 febbraio 1950, n. 743, espresso dallo stesso Consiglio sul progetto del 1° lotto esecutivo in data 26 gennaio 1950, con decreto ministeriale 1° giugno 1950, si è provveduto alla concessione dei lavori al suindicato Consorzio di detto 1° lotto, consistente nella costruzione dei primi due tronchi del canale irrigatore Ponti, a servizio della Valle omonima, per l'importo di lire 205.207.000.

« In base al parere 8 settembre 1950, numero 4480, del ripetuto Consiglio superiore dei lavori pubblici, sul progetto del 2° lotto esecutivo dell'importo di lire 69.700.000, redatto dal Consorzio stesso per la costruzione del 2° e 3° tronco del canale irrigatore Trebba, e nulla ostando alla concessione dei lavori, si è recentemente interessato il provveditore regionale alle opere pubbliche per l'Emilia ad espletare i prescritti accertamenti preventivi in merito alla sezione del canale, autorizzando nel contempo il Consorzio, dopo che si sia provveduto a quanto sopra, a svolgere la gara per l'appalto dei lavori.

« Ancora più recentemente è stato sottoposto al Consiglio superiore dei lavori pubblici il progetto aggiuntivo del detto 2° lotto esecutivo, per l'importo di lire 20.640.000 concernente la costruzione del 1° tronco del canale irrigatore Trebba, nonché dell'opera di presa del canale Migliarino-Ostellato-Ponte Garibaldi, all'inizio dell'argine Trebbia, e del ponte sulla strada provinciale Ostellato.

« Circa, infine, il canale di Valle Lepri, si ritiene che trattasi della « Chiavica delle Lepri », ricadente in Valle Ponti, in corso di esecuzione in quanto facente parte del primo tronco del canale irrigatore Ponti.

« Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, al fine di alleviare la disoccupazione nel comune in questione, ha autorizzato l'apertura dei seguenti cantieri-scuola:

1°) in data 14 novembre 1949, un cantiere di rimboscimento in località « Valonia » per 50 operai, per una durata di mesi tre e per un importo di lire 3.105.000;

2°) in data 19 maggio 1950 la richiesta di un cantiere di rimboscimento è stata avanzata dal Consorzio della bonifica della Valle Isola e Minori per n. 72 operai, per la durata di mesi tre e per un importo di circa lire 3 milioni.

« Tale richiesta sarà sottoposta alla approvazione della Commissione centrale nella sua prossima riunione.

« Nessun'altra richiesta di cantieri-scuola risulta a tutt'oggi pervenuta al Ministero per il comune di Lagosanto.

« Per quanto concerne le costruzioni rientranti nel piano fissato per il 2° anno, dal Comitato che sovrintende alla Gestione I.N.A.-Casa, si rende noto che, in favore del comune di Lagosanto, è stata stanziata la somma di milioni 9,5 (costruzione di n. 30 vani; stazione appaltante: Istituto autonomo case popolari di Ferrara).

« Poiché l'area occorrente è già stata accettata, si ha ragione di ritenere che i lavori potranno essere iniziati al più presto ».

*Il Ministro  
dell'agricoltura e delle foreste*  
SEGNÌ.

REALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere quale provvedimento intenda adottare per indurre l'I.N.A.M. a corrispondere le rette spettanti all'ospedale civile di Savignano sul Rubicone, il quale amministrativamente versa in gravissime condizioni economiche. Il credito che vanta l'ospedale a tutto il mese di agosto 1950 ammonta alla cifra di lire 5.627.750 ». (3606).

RISPOSTA. — « La difficile situazione economica dell'I.N.A.M. — messa in evidenza soprattutto dai notevoli crediti vantati dalle Amministrazioni ospedaliere, dai medici e dalle farmacie — è oggetto di studio da parte di questo Ministero che sta già predisponendo quanto necessario per la normalizzazione della vita amministrativa dell'Istituto stesso.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 NOVEMBRE 1950

« Per quanto si riferisce specificatamente al credito dell'Ospedale civile di Savignano sul Rubicone, pur rientrando il credito stesso nel quadro generale della situazione debitoria e della conseguente difficoltà finanziaria dell'I.N.A.M., si precisa che la sede di Forlì, dalla quale dipende territorialmente l'ospedale in parola, registrava al 31 agosto un complesso di impegni per 364 milioni, che soltanto in minima parte potranno essere liquidati mediante il gettito contributivo di competenza del presente esercizio.

« La sede centrale dell'Istituto assicura però che, così come in passato, continuerà a sovvenzionare nel limite delle proprie possibilità la sede provinciale di Forlì, la quale procederà al versamento di un congruo acconto all'Ospedale di Savignano utilizzando la rimessa di fondi che è stata in questi giorni disposta ».

*Il Ministro*  
MARAZZA.

REGGIO D'ACI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — « Per conoscere se ritengano compatibile con l'attuale acuta crisi economica in cui si dibattono le aziende agricole, l'aumento che si va determinando delle sovrimeposte provinciali e comunali sui redditi dei terreni, sui redditi agrari e sull'imposta bestiame, a compenso delle minori entrate per il blocco recentemente istituito delle aliquote dell'imposta di famiglia e della imposta comunale e relative addizionali provinciali sulle industrie, commerci, arti e professioni. Rilevasi al riguardo che dalla data 16 luglio 1950, a decorrere dalla quale è stato disposto il blocco accennato, la Commissione centrale per la finanza locale si è trovata nella necessità di autorizzare, per il pareggio di quasi tutti i bilanci delle provincie e dei comuni presi in esame, bilanci resi maggiormente deficitari per effetto del ripetuto blocco, cospicui aumenti delle supercontribuzioni fondiarie e sul bestiame rispetto a quello del decorso anno 1949, ed anche di autorizzare supercontribuzioni sugli stessi redditi in numerosi comuni, che finora non avevano fatto ricorso ad aliquote eccedenti quelle massime normali.

« Ritiene l'interrogante che il blocco delle aliquote debba essere esteso anche ai tributi fondiarie, per evitare, come in atto si verifica, inammissibili sperequazioni nei confronti di altre categorie economiche; e richiede, intanto, che sia urgentemente esaminata la possibilità che i comuni con popolazione inferiore a 5 mila abitanti — i cui bilanci non sono sot-

toposti all'approvazione della Commissione centrale per la finanza locale — possano anche essi beneficiare del fondo di integrazione statale stanziato per il corrente anno 1950, affinché non siano indotti, in conseguenza delle minori entrate per le imposte di famiglia e dell'industria, ad aggravare inconsideratamente sui redditi fondiari e sui prodotti della terra ». (3341).

RISPOSTA. — « Si premette che si risponde anche a nome del Ministro dell'interno.

« In merito a quanto fatto presente giova osservare che il ricorso ai rimedi straordinari, contemplati dagli articoli 332 e 336 della legge comunale e provinciale e successive modificazioni, e cioè l'aumento delle aliquote massime contemplate dal testo unico per la finanza locale, usato con particolare larghezza nell'ambito dell'imposta di famiglia e dell'imposta sulle industrie, commerci, arti e professioni e relative addizionali provinciali, ha provocato per detti tributi aumenti della pressione fiscale in misura spesso molto elevata ed ha dato luogo a notevoli sperequazioni tributarie anche tra i comuni della stessa provincia e tra provincie limitrofe.

« Con il blocco di tali tributi si è voluto, pertanto, attenuare tali inconvenienti, ma per compensare i comuni e le provincie della perdita derivante dalla mancata applicazione di tali supercontribuzioni, è stato disposto con l'articolo 4 della legge 30 luglio 1950, n. 575 (*Gazzetta Ufficiale* n. 185 del 14 agosto 1950), che possono essere concessi dallo Stato speciali contributi in capitale.

« D'altra parte è da tener presente che con gli articoli 1, 2 e 3 della citata legge n. 575, la tariffa massima delle imposte comunali di consumo sul gas-luce e sull'energia elettrica per illuminazione è stata aumentata da lire 0,45 a lire 10 per kilowattora e quella sul gas per illuminazione e riscaldamento da lire 0,05 a lire 1,50 al metro-cubo, ciò che comporta un immediato beneficio per i comuni di circa 17 miliardi annui.

« È inoltre da aggiungere che col citato provvedimento, allorché i comuni e le provincie, nonostante l'applicazione di supercontribuzioni sopportabili, non siano in grado di assicurare il pareggio economico del bilancio, si dispone che a copertura dei disavanzi possono essere erogati dallo Stato contributi in capitale a favore degli enti predetti, ivi compresi i comuni con popolazione inferiore a 5000 abitanti.

« È poi da rilevare che il gettito dell'imposta sulle industrie, tanto di pertinenza dei

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 NOVEMBRE 1950

comuni che delle provincie, non subirà per effetto dell'applicazione delle aliquote entro i limiti normali di legge, sensibili diminuzioni in confronto dell'anno 1949, atteso che con la revisione dei redditi di ricchezza mobile, il reddito imponibile risulta notevolmente aumentato.

« Infine è lecito prevedere che allorquando nel 1951 potranno avere integrale applicazione le provvidenze contenute nel disegno di legge n. 714 presentato al Senato il 15 novembre 1949, concernente provvedimenti in materia di finanza locale, notevoli incrementi deriveranno alle entrate dei comuni e delle provincie e sarà possibile, nella maggior parte dei casi, raggiungere con le normali risorse il pareggio dei bilanci degli enti locali, riducendo comunque al minimo la necessità di ricorrere a mezzi straordinari e cioè di imporre supercontribuzioni sui tributi in genere ed in particolare sui tributi che gravano sulla proprietà fondiaria e sul bestiame ».

*Il Ministro delle finanze*  
VANONI.

ROBERTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga indispensabile ed urgente definire lo stato giuridico dei dipendenti dagli Uffici del lavoro e della massima occupazione dal momento che costoro, pur essendo passati ufficialmente alle dipendenze del Ministero del lavoro e della previdenza sociale in data 8 maggio 1948, non godono ancora dello stato giuridico ed economico dei dipendenti statali e si trovano pertanto in una precaria situazione che non garantisce loro neppure un qualsiasi trattamento di quiescenza ». (3694).

RISPOSTA. — « Il personale in servizio presso gli Uffici del lavoro e della massima occupazione, assunto a suo tempo direttamente dai singoli dirigenti degli uffici medesimi, man mano che questi venivano costituiti con apposito bando del Governo militare alleato, ha conseguito, con una serie di successivi provvedimenti, un proprio stato giuridico ed economico.

« Con tali norme, può dirsi assicurata al personale in parola una posizione di diritto ed economica tale da ritenersi corrispondente ai numerosi e delicati compiti che esso è chiamato ad assolvere.

« Occorre, in secondo luogo, rilevare che, per ciò che ha riferimento al trattamento di quiescenza e di previdenza, sin dal 29 luglio 1950 questo Ministero ha presentato al Senato della Repubblica con richiesta di urgenza il

relativo disegno di legge (n. 1247), in atto all'ordine del giorno della X Commissione permanente (Lavoro).

« Si può, comunque, assicurare che l'aspirazione dei dipendenti degli Uffici del lavoro a godere dello stato giuridico ed economico dei dipendenti statali è attentamente considerato da questo Ministero che non ha mancato di porre allo studio le relative possibilità e modalità di attuazione ».

*Il Ministro*  
MARAZZA.

ROCCHETTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non si ravvisi l'opportunità di presentare un disegno di legge che riduca a limiti ragionevoli e sopportabili, e comunque a misura fissa, l'ammenda comminata a carico dei datori di lavoro dall'articolo 27 della legge 29 aprile 1949, n. 264, in misura da lire 500 a 1000 al giorno per ogni singolo lavoratore per il quale si ritardi oltre i 5 giorni la denuncia di cessazione del rapporto di lavoro; tenuto conto che l'ammontare in concreto dell'ammenda è in funzione del tempo che gli organi di vigilanza impiegano a scoprire e denunciare la omissione, e che il solo pretore di Roma ha sinora emesso oltre 50 decreti penali per ammende superiori ad un milione di lire ». (3625).

RISPOSTA. — « Anche a nome delle altre Amministrazioni, interessate in merito, si comunica quanto segue.

« Com'è noto, a norma dell'articolo 27 della legge 29 aprile 1949, n. 264, sull'avviamento al lavoro e l'assistenza ai lavoratori involontariamente disoccupati, i datori di lavoro che non comunicano all'Ufficio di collocamento, entro 5 giorni, i nominativi dei lavoratori licenziati, sono puniti con l'ammenda da lire 500 a lire 1000 per ogni lavoratore e per ogni giorno di ritardo.

« La misura di detta penalità, se comminata senza alcun limite, potrebbe effettivamente portare all'irrogazione di ammende per importi di notevole entità, nel caso in cui l'omissione della denuncia dei licenziamenti all'Ufficio di collocamento si riferisca appena a qualche decina di lavoratori ed a qualche settimana di ritardo. Occorre inoltre tenere presente, a tale proposito, che l'ammontare dei giorni di ritardo per ogni lavoratore, da computare agli effetti dell'applicazione dell'ammenda, può giungere ad un numero molto considerevole, eventualmente superiore an-

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 NOVEMBRE 1950

che ai 18 mesi previsti dall'articolo 157, n. 6 del Codice penale per la prescrizione delle contravvenzioni; e ciò in quanto il reato di cui si tratta, avendo — come si ritiene — carattere permanente, non può considerarsi estinto per prescrivere dopo che sia trascorso il termine predetto dalla data in cui è stata commessa l'infrazione.

« In effetti, riguardo all'applicazione della penalità in parola, questo Ministero ritiene che, non prevedendo la legge speciale un limite massimo complessivo dell'ammenda, si dovrebbe far ricorso al disposto della norma generale (articolo 26 del Codice penale, modificato dal decreto legislativo 21 ottobre 1947, n. 1250) per la quale l'importo massimo dell'ammenda non può superare le lire 80.000.

« Sembra però che in qualche precedente giudicato, non sia stata data applicazione alla disposizione del Codice penale relativa al limite massimo e che siano state comminate ammende di molti milioni di lire; sanzioni evidentemente sproporzionate all'entità dell'infrazione, ove si tenga anche presente che attualmente, per molto più gravi inosservanze alle norme di altre leggi del lavoro e della stessa legge sul collocamento (omessa assunzione tramite gli Uffici del lavoro), le singole disposizioni prevedono pene ben più lievi.

« Questo Ministero, pertanto, si riserva di proporre una opportuna modifica al terzo comma dell'articolo 27 della legge 29 aprile 1949, nel senso di commisurare l'ammenda soltanto al numero dei lavoratori licenziati (per i quali è stata omessa la notifica all'Ufficio di collocamento) e non anche al numero di giorni di ritardo ».

*Il Ministro del lavoro  
e previdenza sociale*  
MARAZZA.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere se sono a conoscenza che nell'importante comune di Sant'Elia a Pianisi in provincia di Campobasso, il canale collettore delle fognature termina entro l'abitato, con grave disappunto delle autorità amministrative e con più grave sconcio dell'igiene e scapito della salute pubblica, come intendano pertanto, ovviare con l'urgenza che il caso richiede a tanto inconveniente ». (3510).

RISPOSTA. — « Nei limiti delle disponibilità di fondi stanziati a sollievo della disoccupazione ai sensi della legge 10 agosto 1945, numero 517 e seguenti, furono eseguiti nel co-

mune di Sant'Elia a Pianisi alcuni lavori di completamento della costruzione delle fognature.

« Trattandosi però di opere di esclusiva competenza del comune, ed essendo cessate le provvidenze disposte a suo tempo ai sensi della legge succitata, non sono possibili ulteriori interventi da parte del Ministero dei lavori pubblici per quanto riguarda le opere stesse, a meno che il comune interessato non chieda di ottenere i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nel qual caso sarà esaminata la possibilità di venire incontro alla richiesta compatibilmente con la disponibilità dei fondi e tenuto conto delle numerose altre domande rivolte per conseguire i benefici stessi ».

*Il Sottosegretario di Stato  
per i lavori pubblici*  
CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere come intenda finalmente sopperire alle urgenti necessità di ricostruzione ed alle riparazioni dei danni di guerra nell'importante centro di Colli al Volturno (Campobasso), che, gravemente sinistrato dalla guerra, non ha goduto finora di alcun beneficio e quanto meno di alcuna assegnazione di fondi, che valessero a risollevarne le sorti dei disgraziati senza tetto ed a dare lavoro a centinaia di operai, quasi costantemente disoccupati, e privi di ogni elementare fonte di vita ». (3550).

RISPOSTA. — « Non risulta esatta l'affermazione fatta che cioè il comune di Colli al Volturno (Campobasso) sia stato gravemente sinistrato dalla guerra. Anzi, al contrario, risulta che il detto comune ha subito lievissimi danni bellici e limitati ad un fabbricato colpito da una cannonata e a quelli provocati dal passaggio delle truppe operanti.

« È appunto per tale motivo che, tenuto conto dei più gravi danni riportati da altri paesi e delle limitate disponibilità finanziarie, nel comune stesso è stato finora riparato soltanto l'asilo infantile ed è stato ricostruito l'arredamento scolastico.

« Si avverte, peraltro, che sono in corso di liquidazione tutte le 68 pratiche di contributo presentate da privati ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se, in sede di ripartizione dei fondi previsti dal

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 NOVEMBRE 1950

Consiglio dei Ministri del 19 ottobre 1950, per cantieri-scuola di rimboschimento e di lavoro, non intenda disporre che il Molise venga considerato quale regione particolarmente bisognosa e di rimboschimento e di sistemazione montana, come bisognosa altresì di lavoro per tutte le masse operaie, disoccupate e misere, su cui grava già l'incubo di una stagione invernale estremamente cruda ». (3705).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica che la istituzione di nuovi cantieri-scuola di rimboschimento e di lavoro nel Molise sarà presa in esame in sede di ripartizione; per provincia, dei fondi in corso di assegnazione e sulla base del piano provinciale dei cantieri, proposto dall'Ufficio del lavoro di Campobasso, sentita la locale Commissione provinciale di collocamento ».

Il Ministro  
MARAZZA.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se, nell'ambito del provvedimento disposto dal Consiglio dei Ministri del 19 ottobre 1950, per sollevare la disoccupazione invernale, non intenda annoverare la esecuzione attesissima della prosecuzione del cantiere-scuola di rimboschimento e sistemazione montana del comune di Agnone (Campobasso), i cui operai — circa 300 — disoccupati durante la intera stagione estiva, vittime pazienti degli intralci burocratici, hanno vissuto però nella speranza di poter almeno lavorare durante la prossima invernata, onde sovvenire alle esigenze elementari di vita delle proprie famiglie ». (3722).

RISPOSTA. — « In merito al cantiere-scuola da attuarsi in Agnone (Campobasso), si è in grado di comunicare che il relativo progetto subordinatamente al posto occupato nella graduatoria di urgenza del piano provinciale redatto da quell'Ufficio del lavoro, sentita la Commissione provinciale del collocamento, sarà tenuto presente in sede di ripartizione dei fondi, la cui concessione è stata di recente deliberata dal Consiglio dei Ministri ».

Il Ministro  
MARAZZA.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se l'invocato cantiere-scuola di rimboschimento del comune di Montefalcone del Sannio (Campobasso), possa venire autorizzato e finanziato prossimamente e, comunque, pri-

ma della stagione invernale prossima, a sollievo della grave situazione di disagio in cui versano gli operai di quel comune, che ben poche provvidenze ha goduto finora, malgrado i disastri della guerra ». (3723).

SAMMARTINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non intenda autorizzare prossimamente il cantiere-scuola di rimboschimento in contrada Canneto del comune di Roccapivara (Campobasso), custode di un antico santuario, che le varie spoliazioni di tutti i tempi hanno depauperato di tutto un prezioso patrimonio boschivo ». (3733).

SAMMARTINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se, in conformità di precedenti sue assicurazioni, intende disporre, nel piano di finanziamento in atto di cantieri-scuola, il cantiere-scuola di rimboschimento nel comune di Pescolanciano (Campobasso), che si prefigge lo scopo di valorizzare il proprio patrimonio selvoso ed assicurare una invernata meno cruda possibile a numerosa massa operaia disoccupata ». (3739).

RISPOSTA. — « In merito a quanto sopra occorre rilevare che i comuni di Campobasso non sono stati compresi fra quelli per i quali è stata proposta la concessione di un cantiere-scuola con i fondi di prima distribuzione dell'esercizio 1950-51, in quanto i medesimi non figurano tra i primi posti della graduatoria di urgenza del piano provinciale redatto dall'Ufficio del lavoro e della massima occupazione di Campobasso, sentita la locale Commissione per il collocamento.

« I progetti di cantiere che interessano i comuni predetti, saranno presi in considerazione in sede di utilizzo dei nuovi fondi in corso di assegnazione; compatibilmente con la somma che sarà assegnata alla provincia di Campobasso e con le necessità degli altri comuni che precedono nella accennata graduatoria di urgenza ».

Il Ministro  
MARAZZA.

SPIAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere le ragioni che hanno determinato il Governo ad escludere i militari di dichiarata fede monarchica dai benefici concessi con decreto legislativo n. 384, del 14 marzo 1946, agli ufficiali e con decreto legislativo n. 500, del 13 maggio 1947, ai sottufficiali, benefici estesi anche agli sfollati di autorità per-

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 NOVEMBRE 1950

ché compromessi con la sedicente repubblica di Salò.

« Pare logico all'interrogante che, se agl'i allontanati dal servizio militare per ragione lesiva all'onore di soldati, viene concesso un trattamento di favore, a maggior ragione tale trattamento dovrebbe essere usato anche verso quell'esiguo numero di ufficiali e sottufficiali che, durante la loro vita militare, nel periodo clandestino e successivamente, hanno sempre tenuto una condotta lineare, spinta fino al sacrificio e alla rinuncia di personali interessi per servire la Patria, per non venir meno ad un giuramento e per non ingannare la nuova Repubblica con un atto di fede non sentito, dimostrando così verso di essa coraggiosa sincerità, onestà e correttezza.

« Con l'estendere i benefici dello « sfollamento » anche a detti elementi, si cancellerebbe una palese ingiustizia verso militari che non hanno demeritato e sui quali la Repubblica può sicuramente contare se la Patria avesse ancora bisogno dei suoi figli più devoti ». (3565).

RISPOSTA. — « Né il decreto legislativo 14 maggio 1946, n. 384, né il decreto legislativo 13 maggio 1947, n. 500, contengono norme che stabiliscano, in relazione a convincimenti politici degli interessati, esclusioni dallo speciale trattamento di sfollamento nei decreti stessi stabilito.

« Si deve, quindi, presumere che voglia farsi riferimento ad una eventuale estensione del trattamento in parola ai militari che non ottemperarono all'obbligo di prestare giuramento di fedeltà alla Repubblica.

« Al riguardo si fa presente che non si ritiene di poter accedere alla proposta, in quanto il trattamento stesso trova la sua giustificazione nel prematuro allontanamento dall'impiego per cause " indipendenti ", dalla volontà degli interessati ».

*Il Ministro*  
PACCIARDI.

TITOMANLIO VITTORIA E REPOSSI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — « Per conoscere: le ragioni per cui nel rendere operante la legge del 18 agosto 1940, n. 1741, relativa alle requisizioni militari dei beni mobili ed immobili, hanno reso efficiente l'articolo 71, che stabilisce la corresponsione allo Stato da parte del privato per eventuali migliorie apportate alla proprietà requisita, omettendo la contemporanea efficienza del successivo articolo 72 che stabilisce la corresponsione da parte dello Stato al proprietario

dell'indennizzo per i danni prodotti al fondo requisito; particolarmente quando tale corresponsione viene chiaramente confermata dall'articolo 1 della successiva legge 21 maggio 1946, che detta norme concernenti il pagamento degli indennizzi per le requisizioni per le truppe alleate ». (3490).

RISPOSTA. — « La legge 17 agosto 1940, numero 1741, disciplina le requisizioni fatte per conto e nell'interesse dell'Amministrazione italiana mentre quelle operate dalle Forze armate alleate sia direttamente; che a mezzo dell'Amministrazione italiana, sono regolate dal regio decreto legislativo 21 maggio 1946, n. 451.

« L'Amministrazione militare, che per conto del Ministero del tesoro provvede alla determinazione tecnica degli indennizzi, si è riferita nell'eseguire la determinazione stessa, ad alcune norme della citata legge 18 agosto 1940, n. 1741, contrariamente ai criteri adottati dal Ministero del tesoro.

« Per tale motivo ed al fine di evitare contestazioni che si risolvono in un danno per l'erario dello Stato senza, d'altra parte, recare beneficio ai terzi interessati, questo Ministero ha predisposto un disegno di legge, attualmente all'esame della Commissione finanze e tesoro del Senato, che disciplina organicamente la materia degli indennizzi per requisizioni alleate ed elimina qualsiasi dubbio circa la non applicabilità delle norme della legge n. 1741 alle requisizioni alleate ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
per il tesoro  
AVANZINI.

TONENGO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se, in considerazione delle vigenti disposizioni di legge, che avocano al Demanio dello Stato tutte le proprietà ex fasciste, non ritenga opportuno intervenire, affinché la sala-teatro della ex casa del fascio di Chivasso (Torino), attualmente gestita da una cooperativa cinematografica forte di 840 soci, venga concessa a trattativa privata alla cooperativa stessa la quale, aliena da ogni scopo speculativo, devolve l'utile alla beneficenza degli enti locali ed ha investito nell'adattamento della sala in parola circa tre milioni di lire non ancora ammortizzate.

« L'interrogante, risultandogli che sono state avanzate richieste di gestione della sala in licitazione privata, con evidente danno per la cittadinanza, chiede all'onorevole Ministro se non ritenga intervenire per concedere al-

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 NOVEMBRE 1950

meno per altri quattro anni con equo canone, la gestione del locale alla citata benemerita cooperativa ». (2512).

RISPOSTA. — « L'intero stabile dell'allora casa del fascio di Chivasso fu concesso dall'Amministrazione del demanio in locazione a quel comune con contratto stipulato il 24 febbraio 1948 per il periodo fino al 31 maggio 1949.

« Alla scadenza il contratto non fu rinnovato.

« La sala cinematografica, facente parte dello stabile, fu dal comune sublocata alla cooperativa cinematografica di cui trattasi.

« Si assicura che l'Intendenza di finanza di Torino ha già interessato l'Ufficio tecnico erariale per la determinazione del canone da richiedere alla cooperativa cinematografica di Chivasso, per l'affitto a trattativa privata del salone sito in quella casa già del fascio.

« L'Intendenza in parola è stata, altresì, sollecitata affinché affretti gli adempimenti occorrenti per addivenire con la cooperativa alla stipula del relativo atto di affitto ».

*Il Ministro*  
VANONI.

TONENGO. — *Al Ministro della difesa.* —

« Per conoscere — premesso che con circolare ministeriale, in occasione della chiamata alle armi del secondo quadrimestre della classe 1929, i giovani di tale classe sono stati ammessi a ritardare la loro presentazione fino alla seconda quindicina di ottobre 1950, onde consentire loro di partecipare agli esami di riparazione nella sessione autunnale — se non ravvisi l'opportunità di concedere il beneficio previsto dall'articolo 115 del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'Esercito ai giovani della classe predetta i quali, avendo beneficiato della proroga di cui sopra, siano stati ammessi a frequentare l'ultimo anno.

« Lo spirito della disposizione, la quale stabiliva il rinvio della presentazione alle armi per ragioni di studio, era evidentemente quello di permettere a tutti coloro i quali si sottoponevano alla sessione autunnale degli esami per l'ammissione all'ultimo anno, giusta disposizione ministeriale di cui sopra, di fruire delle agevolazioni previste per tutti coloro i quali, al momento della presentazione alle armi (ottobre 1950), si trovano nelle condizioni di poter frequentare l'ultimo anno delle scuole medie superiori ». (3580).

RISPOSTA. — « Si premette che il rinvio alla chiamata dei ritardatari del 26-28 ottobre 1950 degli studenti del penultimo anno di

scuola media di grado superiore, che dovevano riparare esami nella sessione autunnale, è stato concesso in via del tutto eccezionale con il n. 2 della circolare 16020/R/1-144 del 26 agosto 1950, soltanto al fine di non causare la perdita dell'anno scolastico, consentendo loro di sostenere gli esami di riparazione.

« Non può concedersi però agli studenti in parola, allorché abbiano conseguita l'ammissione e la iscrizione all'ultimo anno di scuola media superiore, il ritardo annuale per motivi di studio previsto dall'articolo 115 del testo unico leggi reclutamento esercito, come esplicitamente stabilito con la lettera b) del n. 2 della citata circolare 16020/R/1-144, in quanto i giovani stessi al momento della loro chiamata alle armi — 1° settembre 1950 — non possedevano nemmeno la condizione dell'ammissibilità all'ultimo anno di scuola media.

« Pertanto, lo spirito della eccezionale disposizione di rinvio alla chiamata dei ritardatari, diversamente da quanto affermato, è stato quello di consentire agli studenti di penultimo anno di scuola media di grado superiore, di sostenere gli esami di riparazione, al fine di non perdere l'anno scolastico, e non quello di ammettere i detti giovani al ritardo annuale per motivi di studio, una volta superati gli esami stessi ».

*Il Ministro*  
PACCIARDI.

TROISI E MORO ALDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se nel nuovo programma di completamento della ricostruzione e di ammodernamento tecnico della rete delle ferrovie dello Stato, che sarà prossimamente sottoposto al C.I.R., si intende includere la elettrificazione della linea Ancona-Foggia-Bari-Lecce, con priorità della Foggia-Lecce, in considerazione:

1°) della fondamentale esigenza di tale lavoro, quale mezzo di efficace miglioramento di tutta la linea adriatica e per accelerare i trasporti ortofrutticoli diretti all'estero, cospicua partita attiva della nostra bilancia commerciale;

2°) delle dichiarazioni fatte dall'onorevole Ministro alla Camera nel discorso del 7 giugno 1950, con le quali si affermava che per tale linea « è prevista l'elettrificazione che consentirà di aumentare la potenzialità della linea stessa del 30 per cento circa nei riguardi del tonnellaggio trasportabile e delle velocità commerciali »;

3°) delle assicurazioni fornite con le risposte alle interrogazioni del 20 settembre

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 NOVEMBRE 1950

1948 e del 25 febbraio 1950, nelle quali si riconosce la necessità e la convenienza di elettrificare la linea Foggia-Bari, al fine di rendere più rapide ed agevoli le comunicazioni fra Bari e Roma e fra Bari e Napoli ». (3696).

RISPOSTA. — « La elettrificazione della Ancona-Foggia-Bari è prevista nel programma di elettrificazione ed è costantemente tenuta presente da questo Ministero.

« Essa rimane, peraltro, subordinata alla concessione del necessario finanziamento ed alla elaborazione di un concreto programma di lavori che dovrà necessariamente tener conto dell'entità dei finanziamenti stessi ».

*Il Ministro*  
D'ARAGONA.

TURCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se sia a conoscenza del legittimo stato di fermento in cui si trovano le popolazioni interessate al riattamento del transito sulla Novara-Seregno, a causa del mancato inizio dei lavori di ricostruzione del ponte sul Ticino presso Turbigo.

« Per sapere comunque i motivi di tale mancato inizio dopo quasi due anni dall'aggiudicazione dell'appalto e benché il Sottosegretario onorevole Camangi ad analoga interrogazione (n. 1427) sull'argomento avesse risposto in data 9 gennaio 1950 che si sarebbe provveduto « senza indugio ». (3438).

RISPOSTA. — « Si conviene che malauguratamente si sia verificato nello svolgimento delle pratiche relative ai lavori di ricostruzione del ponte sul Ticino presso Turbigo, un certo ritardo. Ciò però è dipeso da un insieme di circostanze e contrattempi derivanti da particolari difficoltà e dalla stessa natura dei lavori e quindi senza che si siano dovute rilevare singole responsabilità.

« Si ritiene a tal fine opportuno mettere in evidenza i fatti così come si sono svolti in ordine di tempo, giusta quanto segue.

« In seguito alle riserve di ordine tecnico formulate al momento della consegna dei lavori dall'impresa fratelli Falciola, aggiudicataria nell'appalto dei lavori di ricostruzione del ponte sul Ticino a Turbigo (Milano) i lavori stessi, regolati dal contratto 16 aprile 1949, n. 674 di repertorio furono sospesi.

« Successivamente, considerata l'urgente necessità di realizzare l'opera, indispensabile alle comunicazioni della zona e vivamente reclamata dalle popolazioni interessate, si ritenne opportuno di procedere alla definizione dei rapporti con l'impresa Falciola, mediante risoluzione del succitato contratto di appalto

ai sensi dell'articolo 345 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, sui lavori pubblici e di addvenire quindi alla rapida ricostruzione del ponte secondo altri criteri tecnici e più economici.

« Pertanto, sui conformi pareri 9 giugno 1950 del Consiglio superiore dei lavori pubblici e 9 agosto 1950, n. 790 del Consiglio di Stato, il ripetuto contratto 15 aprile 1949, stipulato con l'impresa Falciola, è stato dichiarato risolto con decreto ministeriale 4 settembre 1950 e con ministeriale 7 settembre 1950, n. 4181, sono state impartite opportune istruzioni al Provveditorato alle opere pubbliche di Milano, al fine di predisporre tutti gli atti occorrenti per la determinazione e la liquidazione di quanto potrà spettare all'impresa suddetta in applicazione del succitato articolo 345 della legge sui lavori pubblici.

« In pendenza della registrazione alla Corte dei conti del decreto ministeriale di risoluzione del contratto con l'impresa Falciola e degli incumbenti amministrativi richiesti, è stata autorizzata la consegna dei lavori alla società anonima Savigliano, alla quale è stato affidato l'appalto dei lavori di ricostruzione del ponte stesso, con strutture in ferro come era prima del sinistro in luogo del già progettato manufatto in cemento armato di cui al precedente contratto con l'impresa Falciola ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

VERONESI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se corrisponda a verità la notizia secondo la quale l'Aeronautica militare avrebbe scelto il « Fokker SSS 11 », olandese come tipo di apparecchio per l'addestramento e ne avrebbe acquistato (o fatto acquistare dalla ditta Macchi) la licenza di costruzione ». (3604).

RISPOSTA. — « In merito, si comunica quanto appresso.

« È perfettamente esatto che l'Aeronautica militare ha scelto, quale velivolo scuola per il primo periodo d'istruzione, il « Fokker S.11 » olandese.

« La licenza di fabbricazione del velivolo stesso è stata acquistata dalla società aeronautica Macchi di Varese.

« Si aggiunge che detto velivolo verrà riprodotto dalla società aeronautica Macchi e dalla Società industrie meccaniche meridionali di Napoli, ed alle predette industrie ne sono stati commissionati, per il primo anno, n. 100 esemplari in misura di 50 per ciascuna società.

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 NOVEMBRE 1950

« Il velivolo in parola è stato prescelto in base ai seguenti criteri:

1°) necessità per l'Aeronautica militare di avere al più presto possibile un velivolo idoneo rispondente alle caratteristiche stabilite dallo stato maggiore aeronautica;

2°) all'epoca in cui è stata adottata la decisione, non esisteva in Italia un velivolo di progettazione nazionale, già pronto per la riproduzione in serie, che rispondesse alle caratteristiche tecniche e di impiego fissate dallo stato maggiore;

3°) qualora si fosse fatto ricorso a velivoli di progettazione italiana, nella migliore delle ipotesi sarebbero occorsi almeno dai 14 ai 16 mesi per ottenere la consegna dei velivoli di serie. Questo tempo è necessario per bandire il concorso, per realizzare i prototipi e sperimentarli al centro di volo e per passare poi alla produzione di serie;

4°) la riproduzione su licenza consente di dare, nel più breve tempo possibile, lavoro alle maestranze senza attendere i risultati dei concorsi, dell'approntamento dei prototipi e la scelta dei prototipi stessi;

5°) apposita commissione di piloti del Centro sperimentale di volo e della scuola di Lecce hanno provato i velivoli esteri già pronti e cioè il « T.35 » della Beechraft, l'« S.11 Fokker », ed altri velivoli inglesi ed americani e unanimemente l'« S.11 » è stato riconosciuto il più idoneo e rispondente alle esigenze della scuola. Tale velivolo permette l'addestramento al volo diurno e notturno essendo dotato della più perfezionata serie di strumentazioni per la navigazione;

6°) il velivolo « S.11 » in dotazione all'aviazione olandese ed in costruzione in numero di 100 presso la Fokker, ha strutture metalliche di facile costruzione già note in Italia in quanto numerose ditte nel passato hanno già costruito il velivolo « RO.1 » di struttura simile. In particolare l'« S.11 » si presta meglio di altri velivoli alla costruzione presso ditte dell'Italia meridionale.

« Inoltre sul velivolo « S.11 » è montato l'ottimo motore americano « Lycoming » che è già in dotazione di linea presso l'Aeronautica militare essendo montato sul velivolo « L.5 ». Detto motore può anche essere richiesto, almeno in un primo tempo, nel piano degli aiuti diretti del M.A.P. e quindi essere fornito gratuitamente dagli U.S.A.;

7°) il costo del velivolo, tenuto conto delle spese di licenza e delle attrezzature, è conveniente in relazione al valore intrinseco della macchina ed al suo potere volativo;

8°) nella convenzione che la Macchi ha stipulato con la Fokker, sono stati riservati all'Italia i mercati dell'Argentina, Siria ed Egitto per gli eventuali ordinativi di « S.11 » che le predette nazioni intendessero commettere. Questo accordo consente di avere delle possibilità di esportazione del velivolo stesso;

9°) le industrie nazionali non hanno subito danno alcuno dalla scelta del velivolo in parola, in quanto i velivoli verranno costruiti in Italia e pertanto non solo non è sottratto lavoro alle maestranze, ma anzi si è provveduto in modo che potessero subito ricevere lavoro;

10°) alle industrie nazionali è stata inoltre riservata la progettazione e la costruzione del velivolo scuola del secondo periodo per il quale è in corso di diramazione il relativo bando di concorso.

« Per questo tipo di velivolo si è potuto procedere al bando di concorso perché la situazione della linea ed i tipi di velivoli esistenti da ordinare consentono di attendere l'esito del concorso stesso ».

Il Ministro  
PACCIARDI.

VICENTINI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere quali criteri hanno presieduto all'assegnazione delle commesse di aeroplani per l'aviazione militare e; specificatamente, il motivo per il quale è stata esclusa la società Cantieri aeronautici bergamaschi di Ponte San Pietro (Bergamo) che, per gli impianti, le installazioni, le attrezzature, per la sua tradizione, e per la particolare qualificazione dei suoi tecnici e delle sue maestranze, è sempre stata in modo speciale indicata per la produzione aeronautica.

« Inoltre l'interrogante chiede di sapere se gli organi preposti all'assegnazione delle commesse tengano conto, fra i loro criteri di discriminazione, della necessità di creare a quelle industrie che fruiscono dei finanziamenti del F.I.M., complementari occasioni di lavoro, senza le quali sarebbero frustrati gli scopi anche sociali dei finanziamenti medesimi ». (3542).

RISPOSTA. — « Le commesse di velivoli e motori che vengono conferite alle industrie aeronautiche sono in funzione delle assegnazioni di bilancio sul capitolo delle « costruzioni aeronautiche ».

« Poiché le assegnazioni di bilancio sono state e si mantengono tuttora entro limiti oltremodo modesti, sia rispetto alle esigenze dell'Aviazione militare e più ancora nei con-

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 NOVEMBRE 1950

fronti delle esigenze industriali, ne consegue che la quasi totalità delle industrie aeronautiche sono in crisi di ordinazioni.

« La Società C.A.B. (Cantieri aeronautici bergamaschi) di Ponte San Pietro è purtroppo tra quelle industrie che non hanno potuto ricevere, per i motivi suesposti, commesse dall'amministrazione aeronautica.

« Quelle modeste forniture che l'Amministrazione ha potuto conferire nei limiti delle assegnazioni di bilancio, sono state assegnate in base ai seguenti criteri:

1°) rispondenza assoluta dei complessi industriali alle esigenze tecniche dell'aviazione militare in relazione ai tipi di velivoli dei quali sono dotati i reparti;

2°) capacità dell'industria prescelta ad effettuare le consegne del materiale ordinato nel più breve tempo possibile, requisito indispensabile, non potendo l'aviazione militare attendere lunghi tempi data la necessità di rinnovo del materiale;

3°) per le ragioni esposte al comma precedente, si sono dovute preferire quelle industrie che avevano già in atto una produzione aeronautica sia pure modesta;

4°) ripartire le forniture tenendo conto delle esigenze della industria centro-meridionale alla quale deve essere riservato — per legge — il sesto delle forniture medesime. A questo riguardo si deve inoltre aggiungere che, anche dal punto di vista strategico-militare, è indispensabile decentrare notevoli aliquote di lavoro al sud essendo troppo concentrata nel Nord la ubicazione degli stabilimenti industriali;

5°) nel quadro della distribuzione del lavoro, come sopra accennato, si è altresì tenuto conto — nei limiti del possibile — di assegnare lavoro ad industrie che fruiscono di finanziamenti I.R.I. e F.I.M. (Alfa Romeo di Milano, Metalmeccanica di Pomigliano d'Arco, Industrie meridionali meccaniche di Napoli).

« Specificato quanto sopra, si ritiene opportuno segnalare che le capacità produttive della C.A.B. di Ponte San Pietro sono ben note e a tale scopo, in ogni programma predisposto per il potenziamento dell'aviazione militare, è sempre inclusa la C.A.B.; ma perché il programma stesso possa divenire esecutivo sono indispensabili le corrispondenti assegnazioni di fondi.

« Inoltre, nel quadro delle possibilità che ha l'industria aeronautica italiana di effettuare forniture per conto di altri paesi aderenti al Patto Atlantico, la C.A.B. è stata ugualmente inclusa e proprio il giorno 7 ottobre 1950, su proposta di questo Ministero,

l'apposita commissione del « Military Production and Supply Board » ha visitato a tale scopo lo stabilimento della C.A.B. di Ponte San Pietro.

« Si assicura, infine, che qualora in futuro siano assegnati al Ministero difesa, Aeronautica, i necessari fondi, la C.A.B., compatibilmente con le necessità della linea di volo, sarà tenuta presente per l'esecuzione di lavori aeronautici ».

*Il Ministro*  
PACCIARDI.

ZACCAGNINI. — *Al Ministro della difesa.*

— « Per sapere se non ritenga opportuno che sia computato agli effetti della pensione il periodo di servizio prestato, da graduati e sottufficiali dell'Arma dei carabinieri, quali richiamati, si da dare più agevolmente la possibilità agli interessati di raggiungere il limite minimo per aver diritto alla pensione » (3601).

RISPOSTA. — « In base alle vigenti disposizioni il servizio da richiamato è valutabile ai fini del trattamento di quiescenza soltanto se prestato in periodo di guerra e presso reparti mobilitati.

« Premesso che una eventuale modifica a tali disposizioni non può che essere disposta con provvedimento legislativo, si fa presente che la opportunità di promuovere l'estensione della suddetta valutabilità anche al servizio prestato dai militari richiamati fuori delle condizioni ora prescritte, è oggetto di studio da parte di questa Amministrazione la quale, tuttavia, non si nasconde la difficoltà di esito positivo di una eventuale iniziativa in materia.

« Comunque, nei riguardi degli appartenenti all'Arma dei carabinieri, la questione in esame ha ora assunto altro aspetto, in conseguenza della emanazione della legge 15 luglio 1950, n. 594, che, tra l'altro, ha riconosciuto valutabile in pensione il servizio prestato dopo il 15 aprile 1946 (cessazione dello stato di guerra) dai sottufficiali e militari di truppa della guardia di finanza trattenuti e richiamati.

« Trattasi di una norma inserita nella legge suddetta ad iniziativa parlamentare ed è ovvio che il Ministero della difesa ritenga equo ed opportuno che disposizione analoga sia sancita per i carabinieri ».

*Il Ministro*  
PACCIARDI.